N. 356 — Domenica 24 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 24 Dicembre — N. 356

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Garaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea ...
Estero — qualunque destinazione ...
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STA[redacted]PA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Domani non si pubblica il Giornale

Aspettando un'elezione politica

A TORINO.

Il giorno 12 del corrente dicembre la Camera dei deputati ha annullato l'elezione del I Collegio di Torino. L'incubazione che ha condotto ad un simile risultato è stata, a dir vero, oltremodo lunga. L'elezione di Edmondo De Amicis aveva avuto luogo il 17 luglio 1898; riapertasi la Camera, dopo le ferie estive dello stesso anno, la Giunta delle elezioni determinò di procedere a rigoroso esame delle schede della prima e della seconda votazione, e ciò per tutte le schede indistintamente, *in integro*; e questa minuta verifica si prolungò tanto che appena il 7 del corrente mese poteva presentarsi alla Camera la relazione dell'onorevole Piccolo-Cupani, concludente per l'annullamento dell'elezione di De Amicis.

Un siffatto esito non deve, a dir vero, aver sorpreso troppo i lettori della *Stampa*, poichè il nostro giornale, primo e solo, aveva già fin dal giugno scorso avuto informazione da Roma delle irregolarità verificatesi nelle elezioni del 10 e 17 luglio. La notizia, allora, fu accolta da chi con sorpresa, da chi con finto sdegno e finta incredulità; ma i fatti ci hanno dato ragione, le irregolarità vennero accertate dalla relazione Piccolo-Cupani, ed il Collegio I di Torino è ora ufficialmente senza rappresentante. Diciamo *ufficialmente* perchè il De Amicis era in realtà dimissionario, e di queste sue dimissioni aveva pubblicamente dichiarato il proposito ancorchè si non ne avesse ancora data comunicazione alla Presidenza della Camera, volendo prima attendere l'esito della verifica dei poteri, ed essendo la sua elezione tuttavia *sub judice* per la lentezza dei lavori della Giunta. In tal modo il I Collegio di Torino rimase di fatto vacante dalla morte di Benedetto Brin in poi, cioè dal 24 maggio 1898.

Questo stato di cose, che ha potuto privare del rappresentante politico, per diciannove mesi, una parte di una delle più importanti città del regno, sta ormai per finire. Il Collegio I di Torino deve infatti venire convocato nel termine di un mese dal giorno in cui esso è rimasto legalmente vacante, cioè dal giorno 12 dicembre in cui la Camera annullò l'elezione del De Amicis. Ciò prescrive l'art. 80 della legge elettorale politica, precisando in termini categorici una disposizione già contenuta nell'art. 44 dello Statuto. È così prima della metà dell'imminente gennaio 1900 uscirà il decreto che convocherà gli elettori del nostro I Collegio.

Siamo adunque in vista di un fatto politico importante. Se le elezioni presentano sempre molto interesse, uno tutto speciale ne presenta, naturalmente, un'elezione politica in una città come Torino, date le condizioni locali dei partiti e, meglio ancora, date le condizioni psicologiche delle masse, per cui i socialisti hanno potuto occupare tre dei cinque seggi politici ed entrare numerosi nel Consiglio municipale.

Perciò crediamo di richiamare oggi l'attenzione del partito liberale su questa elezione ormai prossima. Il partito liberale torinese ha commesso parecchi errori, parecchi gravi peccati verso se stesso e verso le istituzioni che gli stanno a cuore e che intende difendere. Errori e colpe simili non devono rinnovarsi, sotto pena, non solo di venire sconfitto un'altra volta, ma anche di scadere nella stima propria ed altrui.

Questi errori, queste colpe non hanno bisogno di lunghi discorsi per venire additati. Prima di tutto il partito liberale si è dimostrato apatico, ed ha troppo scarsamente affluito alle urne, mentre il partito socialista vi si presentava compatto, conquistava i seggi delle sezioni, ed otteneva la maggioranza nella votazione elettorale. Poi, una parte dei liberali ha avuto il torto di cedere ad un malinteso spirito di Fronda, e per mostrare che non era contento dell'andamento odierno delle cose non ha trovato di meglio che associarsi a coloro i quali non combattono soltanto gli uomini e i metodi del momento, ma gli stessi istituti cardinali e fondamentali. Infine, il partito liberale ha dimenticato volontariamente, staremmo per dire vergognosamente, la legge più elementare di ogni lotta, che è quella dell'unione, della concordia di tutte le forze. Invece di pensare soltanto alla sostanza, e al vero bene delle istituzioni e del Paese, i liberali hanno pensato troppo alle persone, alle chiesuole, agli interessi secondari: si sono divisi: e, così divisi, sono stati vinti.

Almeno la lezione frutti qualcosa. Abbiamo visto ad Alessandria, quindici giorni or sono, nelle elezioni amministrative, ciò che significhi la concordia. Dimenticando antiche dissensioni, acute rivalità, i liberali alessandrini si sono uniti; e così uniti riuscirono a relegare nella minoranza i partiti popolari.

Il patriottico e fortunato esempio merita di venire meditato ed imitato. I liberali del I Collegio di Torino lo meditino, lo imitino. Essi dovranno presto pensare a scegliersi un candidato. Discutano, esaminino, ponderino finchè vogliono; ma si uniscano poi *tutti* sopra un *solo*. Se agiranno altrimenti, saranno ciechi e colpevoli; e tutto il grande partito liberale italiano avrà diritto di chiedere loro conto della pervicace recidiva in un errore, in una colpa troppo flagrante.

Viribus unitis dev'essere il programma, la bandiera dei liberali torinesi.

Soltanto in questo segno potranno vincere.

Pel credito comunale e provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Boselli ha disposto col nuovo anno le funzioni della nuova sezione della Cassa depositi e prestiti pel credito comunale e provinciale.

Le operazioni pei prestiti nuovi e per la conversione dei preesistenti si faranno secondo la disponibilità del fondo di cassa: si calcola che il disponibile pel 1900 sia già coperto dalle domande avanzate e preaccettate.

Un'altra grazia sovrana.

Roma, 23, ore 15,50. — Il Re ha firmato il decreto di grazia per i condannati in seguito ai fatti del maggio 1898 nella provincia di Forlì. La maggior parte hanno condonato il resto della pena; altri la hanno ridotta. Complessivamente fruiscono del decreto 165 condannati. Ne sono esclusi i caporioni di quei fatti.

Il Ministero oggi emanò disposizioni per la scarcerazione dei detenuti.

Per l'aula futura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

Conformemente al deliberato del Consiglio dei ministri, Lacava ha incaricato l'ispettore compartimentale del genio a Roma di completare il progetto dell'ing. Arnaud, che era semplicemente di massima, per sottoporre il progetto completo all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Lacava ha raccomandato che siano compiuti i lavori colla massima celerità.

I cambi di guarnigione nel 1900.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

Il Ministero ha deciso che nell'autunno 1900 si effettuino i seguenti cambi di guarnigione:

Il Comando della Brigata *Pistoia* da Alessandria ad Aquila; il 35.o reggimento da Alessandria a Foggia; il 36.o da Alessandria ad Aquila; il Comando della Brigata *Puglie* da Reggio ad Alessandria; il 71.o da Monteleone ad Alessandria; il 72.o da Reggio ad Alessandria; il Comando della Brigata *Ferrara* da Bologna a Novara; l'48.o da Modena a Novara; l'48.o da Bologna a Novara; il Comando della Brigata *Basilicata* da Novara a Roma; il 91.o da Novara a Civitavecchia; il 92.o da Novara a Viterbo.

Nel Corpo dei bersaglieri: il 1.o reggimento da Palermo a Torino; il 7.o da Torino a Milano.

Nessun cambio nei reggimenti di cavalleria si effettuerà nel 1900.

La produzione del vino nel 1899.

Roma, 23 (*Stefani*). — Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero d'agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1899 è valutata a circa 31,800,000 ettolitri, cioè inferiore di oltre un milione di ettolitri alla produzione del 1898 pressochè eguale alla raccolta media.

IL RACCONTO DI UN PRINCIPE SOCIALISTA nel processo Notarbartolo.

UN RAPPORTO DEL GENERALE MIRRI SCOMPARSO?

Le rivelazioni di uno che "teneva in mano" Palizzolo

(Per telefono da Milano alla **Stampa***).*

Milano, 23, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Si vuole udire di nuovo il ministro Mirri.

Appena viene aperta l'udienza, chiede la parola l'avv. Altobelli, della Parte civile. Egli domanda che siano richiamati i rapporti che, a detta di alcuni giornali, il generale Mirri, quando era commissario straordinario in Sicilia, avrebbe mandati tanto al Ministero quanto alla Procura generale di Palermo. In questi rapporti il generale Mirri avrebbe esposto fin d'allora quanto disse poi alla udienza del giorno 13.

Se i rapporti non esistono più, allora l'avvocato Altobelli prega il presidente perchè il generale Mirri sia novamente interrogato per rogatoria.

Un rapporto di Mirri scomparso?

Secondo quanto venne pubblicato recentemente, in seguito a delle rivelazioni avute da una persona che può essere bene informata, perchè nel 1893 si trovava, per ragione del suo ufficio, in Sicilia, il generale Mirri, allora commissario regio, appena compiutosi il crimine contro Notarbartolo, esatendo le voci correnti con insistenza per Palermo, iniziò e condusse personalmente l'inchiesta, la quale si concluse con un rapporto al procuratore generale, esponente sospetti ben determinati e facente i nomi di Palizzolo, Tenerelli, Muratori e Figlia, quali direttamente interessati a sopprimere Notarbartolo, che, rilevando le irregolarità e le prevaricazioni commesse nel Banco di Sicilia, intendeva far piazza pulita, e provocare procedimenti, se non penali, almeno amministrativi, contro codesti gros bonnets della bancocrazia siciliana.

La persona che fece le rivelazioni avrebbe aggiunto non essere egli sicuro che oltre i nomi suddetti non ve ne fossero altri. Dice però che alcuni di costoro erano fiduciosi dell'appoggio di un alto personaggio, il quale alla sua volta aveva bisogno di spadroneggiare nel Banco siciliano, e che perciò proteggeva, senza badare alle loro situazioni politiche e parlamentari, tutte le alte influenze dominanti nel Banco.

Avrebbe detto inoltre che Mirri inviò copia del suo rapporto al Ministero degli interni; ma vedendo che da Roma non si secondavano le sue indagini, finalmente, seccato, si contentò delle denuncie e dei rapporti fatti all'Autorità giudiziaria di Palermo, e non spinse oltre il suo zelo.

Il rapporto di Mirri fatto al procuratore generale sembra adunque sia scomparso, come ne deve essere scomparsa la copia inviata al Ministero degli interni, cosicchè la colpevolezza cui Mirri alluse della Magistratura pare dovrebbe risalire più in alto, anche fuori dell'ordine giudiziario.

Il presidente prende atto della domanda dell'avvocato Altobelli.

Vengono sentiti quindi i testi Vitello Nicolò, ..., sono di poca importanza.

Al Chiarenza la Parte civile chiede se sia vero che qui a Milano gli si siano fatte delle minacce.

Chiarenza narra che una sera egli si trovava alla Cooperativa, dove i testi vanno a mangiare. Scorgendolo, altri testimoni che entravano dissero: « Andiamo via; qui c'è cattiva aria; qui ci sono i *fratelli amorosi*. » Ecco tutto.

L'interprete spiega che la frase *cattiva aria* vuol dire « qui non si può parlare liberamente »; *fratelli amorosi* vuol dire « amici dei nostri avversari ».

Il capitano Ortolani protesta.

Chiede di parlare il capitano dei carabinieri Ortolani.

« Avendo — dice — l'altro giorno il cav. Notarbartolo fatte delle allusioni poco lusinghiere su me, pregherei il signor presidente perchè voglia richiedere informazioni ai miei superiori. »

Avv. Altobelli: « Se tale è il desiderio del capitano Ortolani, si faccia pure. Del resto il signor presidente può ricordare che appunto ieri, esaminando i documenti giunti da Palermo, abbiamo già potuto formarci un concetto sul conto del signor capitano. »

Testi che non compaiono.

Sono chiamati in seguito altri cinque o sei testimoni, che però non si trovano. Di due si dice che siano morti.

Camaldo, impiegato ferroviario, nulla dice di nuovo.

La deposizione del principe di Cutò.

Viene quindi introdotto il socialista Tasca principe di Cutò.

E' un giovane di 25 anni.

Essendo direttore del giornale *Gibus*, fece un'inchiesta sul delitto. In quella circostanza ebbe occasione di parlare col Carollo, il quale gli disse che a Termini controllò i biglietti di due sconosciuti entrati nello scompartimento ove era il Notarbartolo.

« Qualche stazione dopo Trabia — aggiunse il Carollo — entrando nel vagone, mi accorsi che non c'erano più nè il Notarbartolo nè gli sconosciuti. »

Suppone che costoro discesi ad una stazione intermedia, o che avessero cambiato di vagone.

Carollo, interpellato, nega tutto.

L'avv. Altobelli fa notare che la cosa fu anche pubblicata in allora dal giornale *Gibus*.

Si dà lettura del numero del giornale, che è in atti, ed è conforme alle dichiarazioni del principe, meno in un punto.

Secondo l'odierna dichiarazione del principe, il Carollo avrebbe detto, come seconda ipotesi: « I viaggiatori forse avevano cambiato vagone, » mentre nel giornale è detto che il Carollo disse: « Forse ho sbagliato di vagone. »

Il principe Cutò, interrogato poi sulle cause del delitto e sugli autori, ripete che le cause si facevano ricadere sul Banco di Sicilia, e che fin dal principio si indicava il Palizzolo come mandante dell'assassinio.

Le rivelazioni di Nicola Urbano.

A proposito poi delle rivelazioni fatte da un certo Urbano, che si trova rifugiato in Grecia, e di cui già parlò il Barbato, ecco la deposizione del principe di Cutò, la quale fu messa a verbale testualmente:

« In principio del marzo 1897 andai a Candia colla spedizione italiana. Là conobbi un certo Nicola Urbano, e subito accertai come egli fosse uno della mafia ed un devoto del Palizzolo.

« Una sera, parlando coll'Urbano del delitto di cui era stato vittima il Notarbartolo, egli mi disse che l'autore materiale era stato il Fontana Giuseppe di Vincenzo.

« Aggiunse alcuni altri dettagli precisi, indicando persino l'ora in cui il Fontana, la sera del misfatto, da Villabate raggiunse il treno a Termini per Palermo.

« Mi diceva inoltre che per siffatto assassinio pur esso, Urbano, era stato richiesto, ma rifiutò.

« L'Urbano si lagnava in quel tempo di non ricevere più da due mesi denaro da Palizzolo, e parlava di questi non molto dispresso. Mi disse poi che lo stesso Palizzolo era in necessità di aiutare la famiglia di lui, Urbano, e di tener lo stesso Urbano lontano dalla Sicilia. Mi diceva pure che se fosse tornato in Sicilia avrebbe addirittura rovinato il Palizzolo.

« Quindi vidi — disse il Cutò — presso l'Urbano delle ricevute relative al denaro del Palizzolo. Anche il giornalista Palermi le vide e potè leggerle.

« Seppi che l'Urbano aveva scritto, due o tre mesi prima che io arrivassi a Candia, a Palizzolo per avere denaro. Compresi che l'Urbano possedeva dei grandi segreti riguardanti il Palizzolo.

« Rimasi convinto che l'Urbano era al fatto dei segreti della mafia, della quale parlava con particolari più che precisi. »

Dice pure che l'Urbano era un devoto del Palizzolo.

« Tornato a Palermo, comunicai tutto ciò al Codronchi, ma non so quale seguito abbia avuto la mia comunicazione. »

Qui il Cutò narra, ed è pronto a provarlo, che il Palizzolo proteggeva i malfattori e se ne rendeva garante presso le Autorità.

Per i malfattori che proteggeva, il Palizzolo dava il proprio indirizzo ed indicava professioni diverse dalle vere da essi esercite.

Interrogato dall'avv. Altobelli il Cutò dice di aver riportata la convinzione che l'Urbano gli diceva la verità.

« Ritengo che quanto mi disse l'Urbano sia la verità e non una vanteria, perchè egli mi si mostrò molto edotto della mafia e mi indicò tali particolari che non avrebbe potuto conoscere certo senza dirette informazioni. Il mio convincimento si è che l'Urbano celasse una parte di quello che egli sapeva. »

« Fino a poco tempo fa — così seppi dalla famiglia — l'Urbano si trovava ad Akrotiri, un piccolo paese presso Candia. Vi esercitava la professione del chirurgo, perchè, tanto e tanto, in quei siti la laurea non è richiesta.

« Prima di emigrare (per sottrarsi ad una condanna a 5 anni di reclusione) faceva il collettore a Calabro Sicula. »

L'udienza antimeridiana è levata.

Udienza pomeridiana.

Un'altra importantissima deposizione.

Uno che « teneva in mano » Palizzolo.

Riapertasi l'udienza alle ore 14, si incomincia col far mettere a verbale tutta la deposizione del Cutò.

E' chiamato quindi il teste ingegnere Aurelio Drago, già segnalato dal Barbato come persona che può dare informazioni in quanto avrebbe rivelato l'Urbano.

Il Drago ha visto l'Urbano ad Atene: proveniva da Candia insieme al Cutò, il quale gli fece qualche accenno di quanto affermava l'Urbano.

Il teste, punto dalla curiosità, lo interrogò replicatamente e finì col saper tutto ciò che fu esposto dal Cutò.

« Partii coll'Urbano per l'Epiro — narra l'ing. Drago — e durante il viaggio lo sollecitai lungamente, senza averne l'aria, perchè mi raccontasse qualcosa. Dalli dalli, una sera egli venne con me a rivelazioni abbastanza precise.

« Interrogato se il Fontana fosse stato autore del misfatto per mandato di Palizzolo, egli mi rispose: — Ti pare che io ne accennerei per semplice notorietà?

« Dal tutto insieme del suo modo d'esprimersi ben compresi che l'Urbano non discorreva per scienza indiretta.

« Nei rapporti col Palizzolo, il mio compagno ebbe ad affermarmi che costui lo aveva tradito, più non somministrando denaro alla moglie — *donna di stomaco* — abitante a Palermo. Soggiunsemi che il Palizzolo gli aveva garantito la grazia, e dichiarò che se costui avesse continuato a non soccorrerlo, esso Urbano ben poteva rovinarlo.

« Non ostante il suo passato, l'Urbano non mancava di generosità ed era entrato in molta intimità con me.

« Io lo eccitai a dettagliare: egli mi ripetè che poteva rovinare il Palizzolo, avendolo in mano per un fatto grave.

« Interpellato formalmente se il Fontana era stato autore del delitto per mandato di Palizzolo, l'Urbano mi rispose:

« — Sicuro, c'è questo ed altro.

« Io, che allora convivevo coll'Urbano, non mancai mai di insistere perchè direttamente significasse alla giustizia tutto quanto conosceva sull'assassinio, dimostrandogli, come assai meglio per questa via avrebbe potuto aver la grazia desiderata. »

A domanda della Parte civile il teste replica:

« Le rivelazioni dell'Urbano erano per note all'Autorità politica in Palermo, ma non se ne fece caso. Ultimamente, però, discorrendo col signor Carlo Luigi Bucca, antico ispettore dell'Impresa esattoriale Calabro-Sicula, nella quale era pure interessato, mediante il prestanome del fratello, il comm. Palizzolo, fui reso edotto delle malversazioni che l'Urbano, divenuto collettore in tale esattoria mercè l'appoggio del Palizzolo e malgrado le proteste del direttore ed il veto del prefetto di Reggio Calabria, aveva commesso.

« Il Bucca, incaricato di fare un'ispezione relativamente a questa impresa esattoriale, consigliò al direttore, signor Bonanno Ricca, di avvertirne il Palizzolo, il quale, affermando l'innocenza dell'Urbano, pregò il fratello Eugenio di accompagnare il Bucca.

« Recatisi a Palizzi — dov'era il prestito — e prima della ispezione, la sera stessa dell'arrivo il Palizzolo si ritirò; il Bucca, trattenuto dall'Urbano e dalla moglie, fu chiamato in disparte. Gli fecero allora una scena commovente, dichiarando che delle sottrazioni erano avvenute, ma che doveasi cercarsi, d'accordo, il modo di porvi riparo. Allora, avendo il Bucca fatto il nome del Palizzolo, l'Urbano espresse vivamente la propria speranza nell'aiuto di costui; ed ai dubbii oppostigli, si lasciò andare a gesti violenti ed a minacce, dicendo che lui sarebbe andato in carcere, ma che vi avrebbe trascinato più gravemente il deputato. Mentre continuava ad esprimere questi suoi propositi ed accennava a voler dire dell'altro, la moglie gli chiuse colle mani la bocca, esclamando, presso a poco:

« Infame, stravagante, tu rovini la famiglia, rovini i tuoi figli! »

Il fatto avvenne nel settembre 1893.

Constatato l'ammanco, non fu sporta regolare denuncia, e l'Urbano stette ancora per un anno a fare il collettore.

Sopravvenute tristi circostanze finanziarie nell'impresa esattoriale, fu necessario tener conto della faccenda.

Denunciato l'Urbano, questi fuggì e fu condannato in contumacia.

In Ungheria, poi in Grecia ed a Candia ricevette sempre denaro da Palermo.

A domanda:

— Sono convinto che l'Urbano aveva cognizione diretta di quanto riferiva. Parlando col questore Sangiorgi, questi mi disse che fino alla sua venuta il dominio del Palizzolo nella Questura di Palermo fu assoluto e completo.

« Ed a prova di ciò, mi mostrò una domanda di permesso d'armi di un noto pregiudicato, che dichiarava domicilio in casa dell'onorevole Palizzolo. »

Un altro Notarbartolo.

Viene quindi interrogato un altro Notarbartolo, nipote dell'ucciso.

« Un giorno — racconta — mentre assistevo ad una seduta del Consiglio del Banco di Sicilia, sentii il Palizzolo dire che « un palo di Notarbartolo valeva più di tutti i suoi oppositori. »

« La cosa mi fece impressione, perchè sapevo la tensione di rapporti esistenti fra mio zio ed il deputato: al primo, anzi, ne riferii. Egli scrollò le spalle esclamando: « Non me ne importa un fico. »

« Quando ci furono le elezioni generali, io appartenevo al Comitato palizzoliano; mio zio me ne rimproverò acerbamente dicendo che il nostro candidato era una *coniglia*. »

A speciale invito del Presidente, risponde:

— Al « Circolo dei Nobili », quando giunse il dispaccio che esonerava mio zio dalla carica di Direttore del Banco di Sicilia, il deputato Palizzolo si mostrò felice, esultante. Io non ero presente; ma mi fu riferito da alcuni soci.

A richiesta dell'avv. *Fortusi* (P. C.):

— Sentii anch'io parlare del fatto che il Palizzolo, essendo assessore al Municipio di Palermo, pensò bene di intascare l'importo della vendita di una pompa ceduta al Comune di Termini. Mio zio, diventato sindaco, pagò del suo questa pendenza.

Avv. Altobelli. — Ricorda di un certo discorso di Palizzolo sulle indagini fatte dalla giustizia a suo carico?

Teste. — Sì: me ne parlò al Circolo Unione e mi disse che avrebbe querelato un delegato, il quale s'era permesso di fare il suo nome come mandante.

Un questore che rifiuta documenti.

Licenziato il teste, il presidente comunica un telegramma del questore di Palermo, commendatore Sangiorgi, il quale dichiara di non potere esaudire la domanda inoltratagli dalla Corte — relativa all'invio dei documenti riguardanti l'inchiesta Notarbartolo — eccezione fatta per quelli che non abbiano carattere confidenziale.

Avv. Altobelli. — Il presidente crede di invitare il questore Sangiorgi ad adempiere il suo dovere senza riserve?

Pres. — Non lo credo.

Avv. Altobelli. — Ed allora ci rivolgiamo alla Corte e solleviamo formale incidente.

Parlano ancora il *P. M.*, l'avv. *Marchesano* e l'avv. *Gallina*; quindi la Corte si ritira per deliberare.

Rientra alle 17,15: respinge la domanda della P. C. e crede solo di dovere ordinare alla Questura di Palermo l'invio dei documenti riguardanti le perquisizioni operatesi nel febbraio 1898, in casa Baroni.

Quindi l'udienza viene levata e rinviata a giovedì.

L'istruttoria contro Palizzolo.

Dicerie sensazionali.

I difensori del Palizzolo e del Fontana dicono che attaccheranno di nullità l'attuale istruttoria segreta, perchè fatta contemporaneamente al processo di Milano, che avrebbe dovuto rinviarsi dall'arresto di Palizzolo.

Ieri partì per Roma il procuratore generale Cosenza onde conferire con Bonasi circa l'affare Notarbartolo.

Ieri insieme a Palizzolo fu lungamente interrogato il Fontana. L'istruttoria del nuovo processo procede con grande alacrità: i magistrati incaricati dell'istruzione si riuniscono ogni giorno, studiando attentamente i resoconti stenografici del processo di Milano, riandando tutti gli istanti della vita di Notarbartolo, sperando di trovare ancora tracce e nuovi elementi.

Corre insistentemente la voce che il ritratto presentato alle Assise di Milano e riconosciuto dal capo-stazione Dilatti sia quello di Giuseppe Fontana morto, non di quello costituitosi giorni addietro. Vi mando la notizia colla massima riserva.

Un'altra notizia sensazionale che corre è che tra gli atti del processo di Milano si trovi l'elenco di tutti i mafiosi che presero parte al banchetto di Villabate qualche tempo dopo l'assassinio di Notarbartolo, fra cui si troverebbe anche il nome di un magistrato. La notizia è grave e bisognerebbe controllarla nei documenti del processo. Si assicura che potranno sorgere da un momento all'altro avvenimenti sensazionali circa altri complicati nel misterioso delitto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Buller leggermente ferito.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Un dispaccio da Chieveley, 17 corrente, pubblicato dai giornali, annunzia che durante il combattimento di Colenso una granata caduta di rimbalzo scoppiò vicino al generale Buller ed una scheggia lo colpì al fianco producendogli una leggera escoriazione.

La ferita di Buller è insignificante.

Roberts lascia Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il maresciallo Roberts ha lasciato Londra diretto a Southampton, acclamato da grande folla.

Notizie da Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,40:

Il *Temps* riceve una lettera dal suo corrispondente di Adis-Abeba, in data 4 novembre. Costui smentisce la spedizione di Menelik nel Tigrè. Dice poi che Leontieff, al quale il negus ha affidato il governo di una provincia presso il lago Stefania, è tornato con numerosi armenti e tenta ora il commercio degli avorii. Annuncia che Vlassoff partirà fra breve per la Russia; quindi soggiunge: « Il rappresentante italiano è ridiventato quel simpatico Ciccodicola che conoscemmo ed apprezzammo. »

Preannuncia poscia il noto ricevimento cui Menelik assistette, e di cui pubblicasi la descrizione, ricevimento destinato a provare i buoni rapporti fra l'Italia e l'Etiopia.

Una lettera dello tsar a Loubet.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 19,40:

La *Novoje Vremya* riceve per dispaccio da Parigi che il granduca Nicola ha presentato al presidente della Repubblica una lettera dello tsar, alla quale in questi circoli politici si dà una grande importanza.

Si ricorda che allo stesso granduca Michele lo tsar affidò altre volte importanti missioni politiche di somma delicatezza, e che egli è chiamato a Corte, per scherzo, il capo degli ambasciatori.

ULISSE IL SANGUINARIO

Un telegramma da Mantova ci annunciò ieri la morte di Ulisse Barbieri, tipo veramente strano e caratteristico di uomo e di scrittore.

Edmondo De Amicis, colla sua magica penna, scrisse, alcuni anni or sono, un riuscitissimo profilo del Barbieri, profilo che oggi vede novamente la luce nel recente libro: *Memorie*.

Grazie alla cortesia degli editori fratelli Treves, lo riproduciamo per fare cosa grata ai nostri lettori, avvertendo che ne è assolutamente vietata la riproduzione.

Ulisse Barbieri è l'autore dei drammi terribili, per cui migliaia di ragazzi e di governanti *balzan nel sonno esterrefatti*, il sanguinario trionfatore delle arene, il più scapigliato e più temerario scrittore drammatico d'Italia. Ma la vera originalità sua non è tanto nelle sue opere drammatiche, quanto nella sconcordanza singolarissima che esiste in lui fra l'uomo e lo scrittore. L'uno è assolutamente l'opposto dell'altro. Il drammaturgo che vive di delitti e sguazza nel sangue è il più mite uomo, il più buon diavolaccio che si trovi sotto la cappa del cielo; tanto che a sentire amico suo, il quale sentisse i suoi drammi senza sapere che son suoi, passerebbe mai per la testa ch'egli ne fosse l'autore. E' una cosa strana, che merita d'essere spiegata. Il Barbieri, nato a Mantova, commise a sedici anni l'imprudenza nobilissima di attaccare a una cantonata un « proclama » di fuoco, col quale eccitava i suoi concittadini a insorgere contro gli Austriaci. Lo arrestarono, gli trovarono in tasca uno scritto del Mazzini, lo condannarono a quattro anni di prigionia. E li scontò dal primo all'ultimo: otto mesi nelle carceri di Milano, sedici mesi nell'ergastolo di Mantova e due anni alla Giudecca di Venezia. Nell'ergastolo di Mantova visse in comune, come tutti gli altri condannati politici, con ogni specie di malfattori, fra i quali c'eran degli assassini e dei ladri famosi, che fecero nella sua fantasia giovanile un'impressione profonda. Qui si deve cercare il primo perchè del suo « mondo artistico ». Quanto più la sua indole era mite, tanto più quell'impressione doveva essere forte e durevole. E' nata lì, senza alcun dubbio, quella sua simpatia fraterna per i soggetti cupi e terribili, per i grandi facinorosi e per la feccia delle infime classi sociali, che manifestò poi nella maggior parte dei suoi lavori; simpatia prepotente, come tutte quelle che si contraggono nei primi anni, la quale fece forza alla sua natura, e gl'impedì d'esprimere sè stesso. Se questo non fosse avvenuto, io credo che Ulisse Barbieri non avrebbe scritto che idillii amorosi o commedie pacate e castigate a uso degli istituti d'educazione. Ma non sarebbe arrivato certamente, per questa via, alla fama vasta e rumorosa a cui arrivò per la via dei delitti. Ora non c'è arena d'Italia che egli non abbia scossa con una tempesta d'applausi e di fischi; non c'è cantonata di città, da Susa a Siracusa, che non abbia portato l'annunzio d'uno dei suoi drammi spettacolosi; e non c'è forse un Italiano che sappia leggere al quale il nome di Barbieri non faccia balenare alla mente la lama d'un pugnale e l'occhio stravolto d'un moribondo. Egli non è a Torino che da due mesi, e già lo conoscono tutti, o per il Carignano o per il Gerbino, o per un suo buon successo o per una sua caduta, o per le sue cronache o per le sue appendici.

Servì pure non poco a farlo conoscere un suo indescrivibile soprabito color caoso, ornato di due spaventevoli rivolte di velluto cioccolata, la cui origine è un argomento di viva curiosità per i suoi amici. Anche la sua persona è notevole. E' alto e snello; una figura di primo attore, di viso bruno, pieno di benevolenza. Anni sono portava i capelli lunghissimi, cadenti sulle spalle; ora li ha corti, con qualche pelo bianco. Mettetegli sulla testa un cappelletto aereo e nelle mani un par di guanti chiari, che non si toglie mai, fuorchè a tavola e a letto; e avrete il suo ritratto. Si vede qualche volta rientrare in città, reduce dalla caccia con una gran bisaccia a tracolla e con un enorme bastone sul quale si rizza una grossa civetta, arruffata e minacciosa come uno dei mille personaggi sinistri dei suoi drammi. E tutti dicono: — Ecco Ulisse Barbieri. — Ma la sua vita non la conoscono bene che i suoi amici intimi e i capocomici. Ed è davvero una stranissima vita. Se un Murger italiano scrivesse un'altra *Vie de Bohême*, il Barbieri avrebbe diritto di esser scelto protagonista. La sua esistenza è un continuo pellegrinaggio. Egli è l'Ebreo errante della letteratura italiana. Non ha sede fissa. Vive dove si rappresenta un suo dramma o dove si pubblica un suo romanzo. Nessuno può dire di aver viaggiato l'Italia quanto lui, e di averne viste di tanti colori. *Tutte si provò.* Può dire d'esser stato chiamato in palco, alla rappresentazione del suo *Lord Byron*, dal principe Umberto, che gli regalò una spilla di brillanti, e d'essere un giorno sbarcato a Napoli con cinque, ma proprio con cinque centesimi in tasca, senza sapere da che parte voltarsi per arrivare alla lira. Ricevette una lettera di complimento da Victor Hugo, e giocò le sue commedie al biliardo, atto per atto, con più di un capo comico; riportò trionfi strepitosi e fece capitomboli unici nella storia del teatro; passò quattro volte, in certe annate, da una prosperità non mai sperata al più vivo e fresco *verde* primaverile, offrendo alla stessa città lo spettacolo di quattro successivi travestimenti (fatta eccezione, si sottintende, dei guanti, i quali non seguono mai le vicissitudini della sua fortuna); trascorse dagli onori del proscenio al Monte di pietà, dalla stamperia alla taverna, dal salotto del letterato danaroso alla soffitta del collaboratore disperato, fu da per tutto e fece di tutto, fuorchè una bricconata. Perchè è un *bohèmien* sì, ma di purissima lega; capace d'ogni cosa sulle scene, perla d'uomo fuori del teatro; e indefessamente operoso, che è una qualità molto rara tra i suoi fratelli in scapigliatura letteraria. Avrà forse già scritto un centinaio tra drammi e commedie. Non li ricorda tutti nemmeno lui. Pregato di farne l'elenco, non accenna che i principali. Ed è amenissimo. Non solo non dimentica i grandi fiaschi; ma li enumera con la più amabile disinvol

tura, con un sentimento quasi di compiacenza, come un veterano le sue ferite; persuaso com'è che le grandi cadute non le fanno se non i lavori di grande ardimento. Vi dico ingenuamente, sorridendo: — Mi hanno fischiato, sapete! Ma dico furiosamente, spietatamente fischiato! Bisognava sentire. Pareva un uragano! Era uno spettacolo degno d'esser visto. — A Milano, per esempio, gli seguì un caso che credo senza riscontro nella storia dei disastri drammatici. Furono rappresentati in tre sere consecutive, in tre teatri diversi, tre suoi diversi drammi: il *Nano della Strega* al Re nuovo, le *Storie moderne* al Re vecchio, i *Ladri umanitari* al Fossati, e fecero tutti e tre, dice egli stesso, tre così precipitose, così fragorose, così formidabili cadute, che fu costretto a scappare non solo da Milano, ma dalla Lombardia. Ma egli si rialza dai capitomboli con un'elasticità di acrobata, più sano e più ardito di prima, e mette subito mano a un lavoro più vasto. Nessun argomento lo sgomenta, nessuna difficoltà artistica o storica lo arresta. Se gli dicessero *ex abrupto*: — Ulisse, fatemi un dramma in trent'atti, da rappresentare in cinque sere, sul ventinovesimo re dell'ottantesima dinastia dei King-hoah-ghin, — è capace di rispondere: — Ve lo do la settimana ventura — se pure non l'ha già fatto. Ha scritto l'*Aida* in una notte, nel caffè della stazione di Milano, e la *Jone* in ventiquattr'ore. Ha messo in scena Gesù Cristo, Giulio Cesare, Tropmann, Lohengrin, Adamo, Barbara Ubrik. Ha colto a volo tutti i più strepitosi titoli per dramma che son passati attraverso l'Europa da quindici anni a questa parte. Anzi il più delle volte ha fatto il dramma per il titolo, e qualche volta ha fatto anche di più: ha inventato titolo e dramma per una semplice ragione di consonanza a un altro titolo. Scrisse, per esempio, *Il frate di Segovia*, senza argomento preconcetto, non per altro che per far eco alla *Monaca di Cracovia*, che aveva avuto fortuna. Così per il titolo fece *Ferreol II*, la *Principessa visibile*, lo *Spettro bianco del castello rosso*, e voleva scrivere, se non sbaglio, la *Donna che piange*, dopo la pubblicazione del romanzo di Victor Hugo, intitolato: *L'uomo che ride*. Immaginate pure i più bizzarri titoli del mondo: o se n'è già servito o ha già pensato di servirsene. Nessuno può sperare di suggerirgliene uno nuovo. Un amico gli disse un giorno in un caffè, credendo d'aver fatto una *trovata*: — Barbieri, tu dovresti fare un dramma intitolato *La morte di Dio!* — Ed egli rispose, dando un gran pugno sul tavolino: — L'ho già fatto! — E aveva infatti scritto l'*Ateo*, a cui intendeva di cambiare il titolo in quello di *Morte di Dio*. Ma la bizzarria dei titoli è poca cosa rispetto a quella dei suoi ardimenti scenici. Nei *Drammi del deserto*, rappresentato alla Commenda di Milano, mise in scena due leoni, che apparivano sul palco chiusi in una macchia di bambù, e divoravano ogni sera due condannati a morte, rappresentati da due coscie di cavallo: il tutto sotto la direzione del Barbieri medesimo, al quale un ruggito inaspettato d'uno dei due insoliti attori procacciò l'ultima sera un'acclamazione frenetica. Nel dramma l'*Ebrea* mise in scena una processione di cavalli. Una volta voleva fare un dramma in cui uno dei personaggi principali era un morto imbalsamato. E chi sa dove andrebbe se i direttori delle Compagnie drammatiche potessero assecondarlo. Egli ha in mente delle combinazioni di serragli, di Compagnie equestri, d'incendi e d'inondazioni, che aprirebbero sicuramente all'arte nuovi e vasti orizzonti.

. . . .

L'immaginazione è la sua facoltà premi[nente. I soggetti non gli] mancano mai, gli si svolgono anzi nella mente l'uno dall'altro, l'un sull'altro, con un'abbondanza e una prestezza, che lo confonde e lo soverchia. Quello che gli manca piuttosto è la misura, l'arte di padroneggiare un medesimo, il senso della convenienza, le sfumature, i piccoli mezzi che, accumulati, producono i grandi effetti; e più di tutto il sentimento della realtà. Fa ogni cosa con la fantasia, e quindi quasi ogni cosa a tentoni, o come si dice in Toscana, per indovinatico. O la imbrocca o non la imbrocca.

. . . .

E così lo stile è quello d'un orecchiante, che scrivendo segue certi ricordi eufonici d'altri stili, più che non cerchi di seguire il sentimento proprio; uno stile saltellante, variopinto di cento stili, qualche volta non privo di forza e di calore, tempestato di punti esclamativi e di puntini, pieno di capricci e di formole vaghe che ricordano alla lontana le pagine più misteriose di Victor Hugo. Ma questo son minuzie a cui non ha tempo di badare nella grande foga delle grandi composizioni; e il pubblico, d'altra parte, non gliene chiede conto. Le platee gli son quasi sempre benevole. Conosce mezzo mondo e mezzo mondo gli vuol bene. E anche a chi non lo conosce di persona, ispirano una certa curiosità simpatica, in teatro, le sue audacie, le sue esagerazioni giovanili, l'ingenuità delle sue tirate contro la società che non conosce, e piace il vedere con che specioso industrie lotta con gli argomenti superiori alle sue forze, con che arrabbiati sforzi si mantiene in bilico qualche volta sopra un filo di seta, e come casca proprio di picchio e tutto d'un pezzo, quando casca, e di che strani colori si tingono certi sentimenti e certe idee passando a traverso alla sua bizzarra fantasia. Questa disposizione amichevole del pubblico non ebbe poca parte in molti dei suoi buoni successi; fra i quali ve ne furono parecchi veramente « colossali », come quello della *Rivista del 1870*, intitolata *A zig-zag*, che venne rappresentata al Dal Verme, con apparato grandioso, trenta sere consecutive. Poichè non trattò solamente il dramma e la commedia, in prosa e in verso; ma il proverbio e la rivista e il melodramma e la parodia e la bizzarria e il bozzetto e la composizione drammatica non rappresentabile, e se c'è qualche altra cosa, anche quella. Tutto ciò nel campo teatrale. Ci son poi i romanzi, dei quali c'è da fare una piccola biblioteca; venuti fuori in tutte le forme possibili, in giornali, in volumi, a dispense, illustrati, editi persino da merciaiuoli di libri girovaghi; quasi tutti d'un'orditura vasta e intricata, affollati di personaggi di tutte le classi, straricolmi d'episodi, pieni di descrizioni fantastiche e di scene drammatiche; alcuni dei quali hanno per teatro mezza la terra, e sono illuminati qua e là da vivi lampi d'ingegno, che palesano facoltà artistiche non educate, ma forti; e portano quasi tutti nel titolo il suggello dell'autore, come *Il palazzo del Diavolo*, *I sotterranei farnesiani*, *Gl'incendiarii della Comune*, *Lucifero*, *Le orgie della Regina di Spagna*, *Trenta omicidii per un'ora d'amore*, e altri molti, di cui il Barbieri stesso non riuscirebbe a dare il catalogo compiuto. E non parlo dei vari volumi di poesie liriche, fatte a ore perdute, quasi tutte di metri straordinari, e non privo, davvero, d'idee originali; come, per citarne una sola, quella che compose sulla riva del mare a Catania, durante una bella notte serena; nella quale, stizzito per l'infedeltà d'una sua amante, vuol pigliare a schiaffi la luna. E lascio da parte le *novelle* e gli *studi* e le *strenne* e i piccoli opuscoli d'occasione sopra i grandi processi, e gl'infiniti articoli dei giornaletti nati e morti fra le sue braccia; tra i quali c'è chi ricorda ancora il *Messia*, uscito sei volte a Firenze e sei volte sequestrato; povero illuso di *Messia* che pretendeva di smascherare i malfattori in guanti gialli con la penna ingenua d'Ulisse! Ora domanderà qualcuno in che maniera il Barbieri, che è ancor giovane, abbia avuto il tempo di metter fuori tanta roba. E' facilmente spiegato. Egli vive immaginando e scrivendo come si vive respirando. Scrivere non è un lavoro per lui; è il suo modo di essere. Gl'infiniti pensieri che gli altri dedicano alle cure della vita, egli gli dedica tutti all'arte. Non spera assolutamente un briciolo della sua attività mentale fuori della sfera letteraria. La sua vita artistica non ha interstizii. La sua giornata non è divisa a ore: è divisa a capitoli di romanzo o a scene di commedia.

. . . .

Tale è il suo furore di produzione ch'egli [ha] da anni l'ambizione suprema di riuscire una volta a invadere del suo lavoro tutta intera una grande città d'Italia, nella quale si rappresenti lo stesso giorno, in tutti i teatri, un suo dramma, e si pubblichi in tutti i giornali una sua appendice; in modo che chi ha in uggia il suo nome non trovi scampo da lui, per ventiquattr'ore, che fuggendo fuor della cinta daziaria all'aperta campagna.

. . . .

Tra stampe, prove di teatro e lavori, non gli resta tempo a vivere un'ora della vita reale. Egli è sempre circondato dal suo corteo fantasmagorico di carnefici, di principi, di assassini, di streghe, di leoni, e non s'accorge di vivere in questo mondo che quando è riscosso improvvisamente dal suono degli applausi o dei fischi. Non gli date un appuntamento a mezzogiorno: è facile che se ne ricordi alle quattro. Non sa mai certamente il giorno della settimana, e non son neanche certo che, interrogato all'improvviso, sappia dire in che anno siamo. Oggi è a Torino. Fra sei giorni si sarà forse già trapiantato a Palermo coi suoi manoscritti, con la sua civetta, col suo indescrivibile soprabito color cacao. Ma se in questo frattempo si commette in Europa qualche spaventevole delitto che diventi famoso, allora andate dopo quindici giorni al Fossati di Milano e là troverete certamente lui in persona e il delinquente famoso in effigie, bell'e crocifisso in quattr'atti. Così egli gira il mondo da quindici anni, seminando drammi e romanzi, sempre giovane, sempre allegro, sempre pieno di grandi disegni e di grandi speranze, sempre scannato e sempre buon figliolo, e sarà tale e quale fra trent'anni, salvo qualche pelo bianco di più sulla testa e qualche centinaio di drammi di più sulla coscienza..... E salvo anche (glielo auguro di cuore) un guscio di villetta sul lago di Como, tardo ma dolce frutto dei suoi mille volumi; sulla porta della quale egli potrebbe scrivere: — « Qui riposa dal suo pellegrinaggio artistico semisecolare..... » — e sotto, invece del suo nome, un verso di Dante accomodato:

Colui che tinse il mondo di sanguigno.

Edmondo De Amicis.

Onorificenze a torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine cavalleresche a torinesi fatte di *motu proprio* del Re, e in gran parte rimontanti all'epoca delle feste per il monumento a Vittorio Emanuele:

Sono nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano: Arondo, direttore del Museo civico di Torino; colonnello Regis; Cantù Luigi; ingegnere Ceriana; colonnello Capellaro.

Sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano: l'avv. Testera; il maggiore Garinasso; l'ing. Prinetti; il maggiore Raimondi.

Sono nominati Gran Cordoni della Corona d'Italia: il senatore Casana e il marchese Guiccioli; Grand'Ufficiali il conte Di Villanuova e il conte Di Rorà; ufficiali: lo scultore Costa, Audifredi, il conte Di Terrazzo; cavalieri: Gai, capo-tecnico d'artiglieria, Boretti, capo-gabinetto del Municipio di Torino, Bergallo, sindaco di Ceva, l'ing. Alasia.

Con decreto di ieri il cav. Consiglio, capo Divisione dei lavori pubblici, attualmente capo gabinetto di Lacava, è nominato commendatore.

Esami d'idoneità pei tenenti d'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Nel prossimo febbraio si terranno gli esami di idoneità di avanzamento dei tenenti d'artiglieria non provenienti dalla Scuola d'Applicazione, aventi anzianità a tutto ottobre 1880.

Gli ispettori provinciali di tiro.

Roma, 23, ore 22,10. — Il Ministero della guerra ha stabilito che all'ufficio di ispettore provinciale del tiro d'or'innanzi sia provveduto per cura dei comandanti la Divisione.

Le cacce del Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

Il Re e il Principe di Napoli sono ritornati al Quirinale alle 16 1/2, reduci dalle cacce di Castel Porziano. Li accompagnavano i generali Avogadro e Brusati, il marchese di Santa Silla, il conte Brambilla, i maggiori Todini e Rolaglia.

Il Natale al Quirinale.

Roma, 23, ore 21,55. — Domani al Quirinale, nella sala che precede quella del Trono, si terrà la festa annuale dell'Albero di Natale, presieduta dalla Regina, e si distribuiranno doni alle dame e agli alti funzionari di Corte.

Le ferrovie e le feste natalizie.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Il Ministero dei lavori pubblici, in occasione delle feste, ha diramata una circolare invitando le Società ferroviarie ad evitare il sovraccarico del lavoro agli impiegati e disponendo convenienti diurni di servizio a garanzia della sicurezza del servizio.

Gli augurii dalla *Carlo Alberto* in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

La *Tribuna* riceve dall'ufficio di Wusung, avamporto di Shanghai, il seguente telegramma: « Wusung, 23, ore 1,30 pom. — Vi preghiamo di pubblicare che tutti gli ufficiali della *Carlo Alberto* inviano per vostro mezzo augurii alle loro famiglie. »

Alle cerimonie d'oggi per la Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

La Regina assisterà domani all'apertura della Porta Santa a San Paolo, entrando nella basilica subito dopo il cardinale Oreglia di Santo Stefano.

Domani, per le cerimonie dell'Anno Santo, la guarnigione sarà consegnata e la Piazza San Pietro verrà custodita dalla truppa. Si vietò poi ai colonnelli di dare licenze, anche brevi, agli ufficiali ed alla truppa.

Il Papa promette una sorpresa al mondo cattolico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

L'*Italie* narra che giorni addietro il Pontefice, trovandosi in conversazione famigliare con parecchi alti dignitari laici ed ecclesiastici della Corte pontificia, parlando dell'Anno Santo, disse le seguenti testuali parole: « Voglio che il Giubileo divenga per tutti un'occasione di allegrezza, e permettetemi di dirvi a tale proposito che preparo al mondo cattolico una grande sorpresa. »

L'*Italie*, garantendo la perfetta autenticità di tali parole, dice che le sorprese cui allude Leone XIII non possono essere che tre: la prima, che il Pontefice approfitti del Giubileo per rompere la consuetudine [invalsa dopo gli avvenimenti del 1870 e dispo]stasi nel 1870, e ricominci a dare la benedizione *urbi et orbi* dall'alto della loggia vaticana al popolo assembrato in piazza; la seconda, che il pontefice tolga il *non expedit*; la terza, che ponga fine alla finzione della sua cattività, sortendo per le vie di Roma.

L'*Italie*, esaminando le tre ipotesi, dice che l'ultima è la meno probabile, sopratutto per l'età e la salute del Pontefice. Quanto al *non expedit*, l'*Italie* lo dice agonizzante; però non crede che Leone XIII, il quale pure accarezzò lungamente l'idea di toglierlo, adotterà tale partito. Quindi, conchiude, la sorpresa non può essere che la benedizione *urbi et orbi*.

L'*Italie* ricorda che il domani della sua elezione, Leone XIII voleva inaugurare il suo Pontificato appunto colla benedizione pubblica. Questa prima sorpresa potrebbe essere strada alle altre due.

Un altro martello d'oro al Papa.

Roma, 23, ore 22,10. — Un nuovo martello è stato inviato al Pontefice dai laici dell'Impero di Germania. Fra i sottoscrittori si notano spiccata notabilità dell'aristocrazia.

Le misure profilattiche per le provenienze dall'Egitto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

Un'ordinanza odierna di sanità marittima dispone che le misure profilattiche da applicarsi alle navi provenienti dall'Egitto si limitino alla visita medica delle persone di bordo e alla disinfezione degli effetti d'uso del personale domestico non perfettamente puliti. Dopo di che, se il risultato della visita è favorevole, si darà libera pratica.

Tali operazioni si praticheranno nel primo porto di approdo, che dovrà essere esclusivamente uno dei seguenti: Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Brindisi, Messina, Venezia. Negli scali successivi, qualora nulla di anormale sia intervenuto durante la traversata, si eseguiranno soltanto la visita medica generale alle persone di bordo e la disinfezione degli effetti da sbarcarsi.

Si mantiene l'obbligo della sorveglianza sanitaria di dieci giorni per tutti gli individui sbarcati, in conformità alle disposizioni delle precedenti ordinanze. I prefetti aventi giurisdizione sul porto cui sono dirette le merci, contemplati nell'articolo 4° dell'Ordinanza 8 maggio 1897, provenienti dall'Egitto, potranno permettere l'introduzione su favorevole parere del medico provinciale attestante che per le condizioni della merce e per lo stato sanitario della nave su cui giunsero è escluso da tale provvedimento ogni danno alla salute pubblica.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Malaspina Ladislao, tenente-generale, ispettore dell'artiglieria da costa e da fortezza, e Bappis Lorenzo, tenente-generale, direttore delle esperienze di tiro d'artiglieria a Torino, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

Stato Maggiore. — Marchi, maggiore capo di stato maggiore della Divisione di Cagliari, è trasferito addetto al Comando del Corpo. — Ruggeri, maggiore di stato maggiore addetto al Comando del primo Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Cagliari.

Arma dei carabinieri. — Basini Di Morsigliengo, capitano nella Legione di Bologna, è promosso maggiore e destinato a Novara — Danlisio, capitano nella Legione di Napoli, è nominato aiutante-maggiore in primo presso la Legione di Cagliari — Nonari, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Compagnia dei carabinieri a Parma.

Arma di fanteria. — Carlino, tenente-colonnello nel 4° alpini e comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è destinato a disposizione — Scrivante, tenente nel 4° battaglione alpini ad Ivrea, è nominato comandante il Deposito e relatore — Amoretti, maggiore nel 4° alpini a disposizione, è destinato al battaglione d'Ivrea.

Arma di cavalleria. — Disimone, tenente nel reggimento lancieri *Piemonte Reale*, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente — Cerio, tenente nel reggimento lancieri *Milano* ed ufficiale d'ordinanza del generale Prielli, comandante la Divisione militare di Novara, è esonerato dalla carica suddetta — Fattori, tenente presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Guide* — Campello, tenente nel reggimento lancieri *Genova*, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Bonarelli, sottotenente allievo presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per mesi 9 — Caffaro, capitano nell'11° reggimento artiglieria, continua comandato al comando dello Stato Maggiore del 9° Corpo.

Arma del genio. — Signorini, tenente alla Brigata Ferrovieri, è trasferito alla direzione Genova-Venezia (?) — Magliette, tenente al 2° reggimento genio, è trasferito effettivo alla Brigata Ferrovieri, continuando a frequentare il corso di elettrotecnica alla Scuola Galileo Ferraris a Torino.

Corpo Sanitario. — Ferrolazzi, tenente-medico presso il 2° regg. genio, è trasferito in Africa.

Impiegati civili. — Grappino, ufficiale di scrittura di prima classe presso il Distretto di Genova, è trasferito al Comando locale — Fiorillo, ufficiale di scrittura di prima classe presso il Comando locale di Genova, è trasferito al Distretto ivi.

Personale dei magazzini militari. — Salvi, colonnello commissionario a Torino, è esonerato dalla carica di membro della Commissione centrale a Roma per esame delle robe consegnate ai magazzini militari.

Ufficiali in congedo, di complemento, nella riserva, milizia mobile e territoriale. — Moro, tenente di complemento nel primo regg. genio a Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale, ed assegnato al quinto regg. genio — Scaviazi, sottotenente di complemento nel secondo regg. genio a Perugia, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Garazza, sottotenente di complemento nel regg. cavalleggeri *Caserta*, del distretto di Alessandria, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Guala, sottotenente di complemento nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi.

Dore, sottotenente di fanteria a Torino, del Deposito di Lodi, è trasferito al Distretto di Chieti per cambio di residenza, e destinato alla mobilitazione del Deposito di fanteria a Chieti — Todi, tenente medico a Firenze dell'8ª Brigata d'artiglieria da costa, è considerato dimissionario dal grado — [...] a Palermo, è considerato dimissionario dal grado — Del sottotenente Ansaldi a Savona, presso il 4° regg. genio, è accettata la dimissione dal grado — Radicati di Brozolo, tenente nel secondo battaglione alpini della milizia territoriale, è chiamato in servizio per mesi quattro e destinato per sua domanda al terzo battaglione alpini.

Radicati Di Marmorito, colonnello di milizia territoriale, è trasferito al Distretto di Torino — Data, capitano id. del 1° battaglione alpini, è trasferito al Distretto di Torino — Corradi, capitano id. del 1° alpini, id. id. a Genova — Cantone, tenente nel 2° alpini, id. id. a Torino — Garzena, sottotenente nel 4° alpini, è trasferito a Vercelli — Zanrotti, capitano medico del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere alla riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Dolfino, maggiore contabile a Genova, id. id. id. — Magistrelli, capitano contabile a Torino, cessa id. id. id.

Saccomanno, colonnello già della milizia di riserva a Genova, è esonerato dall'incarico dell'ispezione del tiro a segno nella provincia di Genova — Chiriotti, tenente di fanteria a Torino, in seguito a sentenza emessa dal Tribunale civile e penale di Torino, ha perduto il suo grado.

Istruzione pei capitani di fanteria. — Il corso d'istruzione di equitazione, tattica e tiro, stabilito con recente circolare ministeriale pei capitani anziani di fanteria, ebbe principio il 18 del corrente mese sotto la direzione del generale Brusati. I capitani iscritti al detto corso sono ventidue.

Le vittime della frana d'Amalfi.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22,30:

Ecco le ultime notizie delle conseguenze della frana di Amalfi:

Oltre la rovina dell'*Albergo di Santa Caterina* si deve deplorare la sommersione delle barche ancorate nel porto.

Il panico è stato indescrivibile.

L'ingegnere-capo del genio civile dirige i lavori di soccorso. Si sono trovati altri tre cadaveri. Molte vittime furono precipitate in mare.

I morti sono nove; i feriti sono quattro gravemente e cinque leggermente.

Ecco i nomi delle vittime:

Andrea Cavaliere, colla moglie Angela Carrano e il figlio Gaetano, coloni; Gaetano Carrano, contadino; Andrea Esposito, nostromo; Pinto Venerando.

Altre vittime sono: Manzione Luigi; Nicodemo Longobardi, di Castellammare Stabia; Isso Salvatore e Cinque Sebastiano, da Torre del Greco; e la signora inglese Alice Wejr, londinese, che sembra sia rimasta sotto le macerie dell'*Albergo di Santa Caterina* colla sua compagna, di cui si ignora il nome.

Bovio stazionario.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22,30:

Le condizioni di Bovio sono stazionarie. Ieri ebbe un piccolo gemizio di sangue alla parte operata, ma senza febbre.

La Camera francese si chiude.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La sessione straordinaria della Camera è chiusa.

Francesco Giuseppe e la crisi austriaca

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica lettere autografe dell'imperatore relative al cambiamento del Ministero. L'imperatore rivolge ringraziamenti ai ministri dimissionari, esprimendo la sua riconoscenza pegli eccellenti servigi prestati.

La lettera autografa a Clary rileva le circostanze particolarmente difficili in mezzo alle quali Clary fedelmente rispose all'appello rivoltogli dal monarca e si sforzò, mediante un lavoro pieno di devozione, di terminare le dolorose agitazioni politiche, locchè disgraziatamente ormai è divenuto impossibile.

La morte improvvisa d'un ministro della guerra.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro della guerra serbo, Vutchkovitch, ritornando dalla Francia, è morto nel vagone del treno espresso. La salma si trasporterà a Belgrado.

Anche la Rumenia eleva lo sconto.

Bucarest, 23 (*Stefani*). — La Banca Nazionale ha elevato lo sconto al 9 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 10 0/0.

Navigazione.

Kong-Kong, 23 (*Stefani*). — È giunto il *Bormida*.

La vita che si vive

Mi lusingo che le buone mammine, le quali mi onorano della loro assiduità leggeranno, non senza qualche gradimento, questo breve stelloncino di vita infantile narratomi da un mio amico.

L'eroina — chiamiamola così — è una minuscola signorina decenne, figlia unica ed adorata di due fortunati nostri concittadini.

L'altra sera babbo e mamma erano stati invitati ad un pranzo, con grande dispiacere della piccina, non abituata a rimanere sola in casa.

La mammina, che, come tutte le buone mamme, non è insensibile ai dolori della bimba, escogitò un mezzo per renderle meno penosa la solitudine.

— Tu hai — le disse — dei piccoli amici, vero? Ebbene, offri loro un pranzo, e così ti divertirai in buona compagnia.

La proposta piacque alla piccina. Il pensiero di poter fare per una sera la « padrona di casa » era tale da lusingare il suo amor proprio.

Ella fece dunque gli inviti, ordinò il pranzo a sua scelta, e nella sera fissata indossò un abito di grande cerimonia, per poter fare degnamente onore agli ospiti suoi amici.

Il pranzo venne servito da una cameriera e da un domestico, e fu, naturalmente, consumato senza cerimonie, con un contorno di chiassosa allegria.

Venuta la frutta in tavola, la padroncina licenziò i famigliari, invitandoli a recarsi, a loro volta, a pranzo in cucina.

La cameriera ed il domestico discesero tranquilli per una scaletta interna nelle loro camere, lasciando così soli la signorina e i suoi invitati.

Appena i famigliari furono usciti, la padroncina si rivolse ai suoi piccoli amici, e loro comunicò un suo progetto.

— Tutte le nostre mamme hanno i loro poveri, è vero? ed anch'io ne ho uno: un povero vecchio che tutte le sere sta qui sotto i portici a chiedere l'elemosina.

— Ah! sì, è quel vecchio curvo, che ha la barba lunga e bianca; lo conosciamo anche noi.

— Ebbene, sapete che cosa voglio fare adesso? Lo vado a chiamare e lo conduco sopra; quindi lo faremo sedere alla tavola e gli serviremo da pranzo. Vi va?

— Sì, sì, vallo a chiamare — risposero in coro tutti i ragazzi.

Subito la piccina esce, non veduta dai servi, scende fin sotto i portici, vede il vecchio e lo invita a salire con lei.

Il tapino, credendo che la piccina fosse un messaggero dei suoi genitori, non se lo fece dire due volte, e, adagio adagio, come le sue stanche gambe glielo permetterano, seguì la bimba ed entrò con lei in casa.

Gli altri ragazzi, che lo attendevano con impazienza, gli saltano subito attorno e lo fanno sedere a tavola. Chi gli mette al collo la tovaglia, chi gli porge il piatto, chi gli porge da bere. Il vecchio, tutto confuso, non sa che dirsi, e lascia fare.

Soltanto, prima di gustare il cibo, egli domanda il permesso di dire le sue preghiere di ringraziamento.

I bimbi lo assecondano e pregano con lui. Dopo di che il vecchierello incomincia, adagio, il suo pranzetto, composto di tante porzioni, che la padroncina di casa aveva avuto cura di mettere a parte per lui.

Ma ecco che sul più buono si odono su per la scaletta dei passi.

E' la cameriera che ritorna per rivedere la padroncina. E' facile immaginare lo stupore della donna nel trovarsi in presenza di un estraneo.

Essa chiama subito gli altri famigliari, i quali accorrono premurosi. La signorina, tutta confusa, si giustifica, dicendo che, infine, come padrona, aveva anche lei il diritto di fare un po' di carità ai poverelli.

— Va bene, vedremo la signora mamma che cosa ne dirà di questo suo diritto — rispose la cameriera.

Quello che veramente abbia poi detto la signora non lo so. So soltanto che, dopo una sgridatina semi-seria, finì col fare un bel bacione alla bimba; cosa che, scommetto, avrebbero fatto tutte le mammine che mi leggono.

. . .

Lo spirito del maestro Verdi.

Un offelliere vicentino ha voluto in questi giorni offrire in omaggio al maestro Verdi una scatola di biscotti di sua specialità e che ha battezzati col nome di *biscotti Otello*.

Ed il vecchio illustre e gentile così rispose — di proprio pugno — all'offelliere: « Egregio signor Favero — Respiatomi da Busseto, ricevo oggi a Milano il suo dolce *Otello*. Questa creazione..... mangiabile..... è migliore dell'altra..... cantabile..... Ringrazio e saluto. *G. Verdi*. »

. . .

Da un dizionario fine di secolo.

Foggia: Città della Capitanata che indica il modo nel quale dobbiamo vestire.

Creta: Isola che si trova in tutti gli studi degli scultori.

Tappeto: Tessuto che si distende sul pavimento, e sul quale abitualmente si posano le questioni.

Tomo: Volume stampato d'un'opera, e quando è bello suole finire in prigione.

Lucerna: Arnese che serve per far lume e si trova unicamente in Svizzera.

Ivrea: Città che si nutre di cadaveri.

Lanterna: Faro del porto di Genova, che portano a mano quelli che raccattan mozziconi di sigaro. Quando è cieca serve a sorprendere.

Nota: Suono musicale che fa rabbrividire i mariti, quando viene dalla sarta.

. . .

La penultima.

— Così, la signora vi ha presa subito, appena le avete detto che siete stata a servire in casa mia?

— Sì, mi ha detto che quando una ragazza resiste tre mesi in casa vostra deve essere un angelo.

. . .

L'ultima.

Al pattinaggio, su un fiume gelato, il ghiaccio si rompe sotto i piedi d'una bella signora, che precipita giù, e sparisce.

Un signore, che le è dietro, casca anch'egli dentro la buca, e sparisce con lei.

Un altro pattinatore esclama filosoficamente: — Ecco che cosa vuol dire correre dietro alle donne!

io per tutti.

Un vecchio omicida impenitente.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22,40:

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto ieri a Cattolica Eraclea, in provincia di Girgenti.

La Corte d'Assise nell'anno 1867 condannava ai lavori forzati a vita, per un triplice assassinio, Giuseppe Disalvo, trentacinquenne.

Alla condanna aveva molto influito la grave deposizione fatta da certo Calogero Sicurella.

L'assassino aveva già scontato trentadue anni di pena, quando l'estate scorsa, in virtù delle disposizioni del nuovo Codice, ebbe commutata la pena in trenta anni di reclusione. Liberato, se ne tornò al suo paese, vecchio ormai di 67 anni.

Tutti credevano che egli si fosse pentito dei delitti commessi. Egli, però, maturava un nuovo delitto contro colui che lo aveva fatto condannare.

Ieri, difatti, appostatosi in un luogo donde doveva transitare il Calogero Sicurella, appena vistolo, gli esplodeva una pistolettata a bruciapelo nella schiena.

Alla detonazione e alle grida della vittima caduta, accorsero i carabinieri, che arrestarono il feroce assassino.

Il Sicurella è mortalmente ferito e difficilmente si salverà.

Grave rissa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22,50:

Una grave rissa avvenne nel carcere di Boscotrecase tra i detenuti, che si ribellarono. Un carceriere rimase ferito al viso.

Due suore arrestate.

Roma, 23, ore 22,10. — Oggi nell'orfanotrofio di via Gregoriana si arrestarono certa suor Maria Dolores in Gesù e la sua compagna laica miss Morgan. Si ignorano i motivi di tale arresto.

Strascichi delle malversazioni di Novara

Il dazio sulle farine.

Novara, 23 dicembre.

(Giusto) — Il primo oggetto di cui si è occupato ieri il Consiglio è quello delle responsabilità civili. È noto che il tesoriere comunale rubò, nel periodo di molti anni, per circa mezzo milione. Scopertasi la cosa nel 1897, il commissario regio provvide per la ricerca delle responsabilità civili, l'Amministrazione attuale proseguì le pratiche, fece citare quali civilmente responsabili ex-sindaci ed ex-assessori, ma questi furono dal Tribunale di Novara assolti.

La Giunta chiese allora il parere del consulente avv. Franco Bruno di Torino, e questi fu molto esplicito: disse che il Comune ha il dovere di ricorrere in appello, altrimenti ne andrebbe di mezzo la responsabilità degli attuali amministratori, i quali non possono fermarsi dinanzi ad una sentenza di primo grado, tanto più che questa contiene massime che sono errori. Dopo la lettura del parere, che fu ascoltata colla massima attenzione, il Consiglio all'unanimità approvò la proposta della Giunta di ricorrere in appello.

Venendo poi al bilancio pel 1900, la discussione si fermò specialmente sul dazio sulle farine, sospeso nel maggio dell'anno scorso, e chi voleva il ripristino almeno parziale del dazio, subordinandone l'abolizione all'istituzione della tassa focatico, chi invece, colla maggioranza della Giunta, opinava non doversi rimettere in vigore il dazio se non nel caso che non venisse approvata la riforma tributaria che è ora allo studio.

Prevalse quest'ultimo proposito, validamente sostenuto dall'assessore alle finanze rag. Massa.

Il Municipio d'Alessandria contro il servizio ferroviario.

Alessandria, 23 dicembre.

(Garlando). — La provvida disposizione del prolungamento della durata dei biglietti d'andata e ritorno, secondo le distanze, non giova alle comunicazioni fra la nostra città e Torino, Milano, Genova, per la ragione che il rispettivo percorso non arriva ai cento chilometri.

Ora non sembra nè giusto nè conveniente che la mancanza di qualche chilometro abbia a privare i viaggiatori di Alessandria alle accennate città d'un beneficio tanto desiderato ed invocato da ogni classe di persone.

E così col nuovo orario, il treno 731, che prima [...]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(102)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Storia di femmine, lo scommetterei.

— E vincereste, signor Tittlebat. Arrivederci, caro signore.

L'inglese uscì dalla porta dalla quale era entrato.

Cinque minuti dopo era sostituito, nel gabinetto del governatore, da Barbiche in persona.

— Oh! oh! — disse Pahlen, vedendo entrar l'agente, — come m'avete l'aria raggiante.... Avete dunque ottenuto finalmente un risultato serio?

— Giudicherà Vostra Eccellenza se ho ragione di essere soddisfatto, — rispose Barbiche. — Questa volta credo che teniamo il nostro uomo.

— Ditemi subito tutto ciò che sapete — fece Pahlen, molto interessato.

Barbiche apriva la bocca per parlare, quando un aiutante di campo, che entrò bruscamente, gli impose silenzio.

— Perchè venite a disturbarmi? — domandò in tono asciutto il governatore.

— Il mio generale mi scuserà, — disse l'aiutante di campo, — ma il generale conte Toderman, di ritorno dall'aver accompagnata la defunta contessa alla sua ultima dimora, sollecita da Vostra Eccellenza il favore di esser ricevuto, e siccome ho avuto ordine, una volta per sempre, di non mai farlo aspettare....

— Toderman! — esclamò Pahlen. — avete fatto bene, maggiore. Entri sul momento; voi Barbiche, ritiratevi; ma non allontanatevi. Vi rivedrò non appena il conte Toderman avrà terminata la sua visita.

— Mi scusi, Vostra Eccellenza, ma ho scritto, per tutti i casi, ciò che avevo da dirle, e se avanti il mio ritorno Vostra Eccellenza volesse dar uno sguardo al mio rapporto....

— Date presto — disse Pahlen.

I pochi istanti che passarono fra l'uscita di Barbiche e l'entrata di Toderman bastarono al governatore per scorrere lo scritto che gli era stato rimesso.

— Oh! oh! — mormorò egli, soddisfatto. — Quel mascalzone aveva ragione. Questa volta lo teniamo, il signor d'Artagnan, e non gli do ventiquattr'ore per cadere in perfetta disgrazia.

La porta del gabinetto fu di nuovo aperta, e l'antipatica figura di Toderman apparì sulla soglia.

Funebre, sinistro nel suo lutto, egli si inchinò davanti al governatore, il quale gli disse:

— Tornate da compiere un doloroso dovere, mio caro conte.

— Molto doloroso, in verità.... e tuttavia mi rimane da compierne uno anche più doloroso.

Pahlen lo guardò fisso, cercando di leggere nel suo sguardo cupo, nel quale scorgevasi un'irritazione misteriosa.

— E' accaduta disgrazia alla contessa vostra madre? — domandò. — Nessuno l'ha più vista a Pietroburgo dopo la morte di sua nuora.

Toderman era così pallido che non poteva impallidir di più.

— La contessa mia madre sta benissimo. L'indisposizione cagionata dal dolore che le ha impedito di assistere ai funerali non ha avuto conseguenze gravi. Partita l'indomani della sepoltura, ella m'ha raggiunto al castello, dove l'ho lasciata.... e non è di lei che si tratta.

— Di chi dunque, allora! — domandò Pahlen.

Toderman, che sembrava soffocare dalla commozione, aspirò una larga boccata d'aria, e riprese quindi con sforzo:

— Ho un segreto da confidare a Vostra Eccellenza.

— Un segreto!..... Un segreto di Stato!

— No.... un segreto che interessa me solo.... Ero deciso di tenerlo nascosto a tutti, anche all'imperatore.... Mi decido a rivelarlo a Vostra Eccellenza, perchè voi solo potete rendere la pace al mio cuore torturato, ma supplicandovi tuttavia di non parlarne ad anima vivente.

— Neppure a Sua Maestà?

— Neppure a Sua Maestà.

— E' dunque molto grave!

— E' più che grave, è orribile! e se non avessi già avuto da voi, conte, molte prove della vostra affezione, non vi svelerei certamente ciò che pel mio onore deve rimanere da tutti ignorato.

— E' allora all'amico e non al ministro che vi rivolgete!

— All'amico perchè mi compianga, al ministro perchè m'aiuti a vendicarmi.

— La mia compassione l'avete fin d'ora; ma, avanti d'impegnarmi a darvi il mio aiuto, ho bisogno di conoscere tutta la verità!

— Vi dirò tutto.... Vostra Eccellenza crede, come lo credono tutti, che io abbia accompagnato alla tomba di mia famiglia la cassa contenente la spoglia mortale di mia moglie, Nadia Fedorowna..... Ebbene, quella cassa era vuota.

— Oh! Che mi dite!

— La verità. Il cadavere di mia moglie mi è stato involato nella notte precedente la cerimonia religiosa, mi è stato rapito dal suo letto funebre in mezzo all'apparato doppiamente sacro della religione e della morte!....

— Sacrilegio!.... Infamia!....

— Sì.... sacrilegio e infamia!

— Avete sospetti su l'autore di quell'azione infame?

— Ho più che sospetti, ho una certezza.... Ma, avanti di nominarvi la persona, vi supplico ancora una volta di tener per voi solo un segreto che, se fosse divulgato, mi farebbe il ridicolo di tutti, perchè è il mio onore di marito che voglio difendere, anche dopo la morte di colei che lo ha macchiato!

— E' impossibile! Il dolore vi fa smarrir la ragione, mio caro conte; vostra moglie era la donna la più virtuosa, la più onesta....

— Chi altri che un amante avrebbe osato strappare il suo corpo a me, suo marito? — disse Toderman con amara ironia. — Ma io non voglio che le ossa dell'adultera riposino più tardi accanto a quelle del suo complice. Egli me l'ha rubata, viva.... Morta, io voglio riprendergliela.... e per l'eternità!

Pahlen da qualche istante stava riflettendo:

— La conoscenza di questo strano segreto — si diceva — renderà anche più stretti i legami che incatenano il destino di quest'uomo al mio. Se, più tardi, egli esitasse, non avrò che da minacciarlo per farlo andare fin dove vorrò. Fra tutti gli odii che sono riuscito a radunare attorno a Paolo, non uno mi pareva abbastanza forte per armare il braccio che mi libererà del tiranno. Ecco trovato, forse, finalmente, l'esecutore di ciò che ho risoluto.

E quell'uomo che da un unico sentimento, il sentimento dell'ambizione la più feroce, s'era mai sentito commosso, seppe fingersi commosso dalla rivelazione di Toderman.

— Sventurato amico! — disse egli con aria desolata, — siete cento volte più da compiangere di ciò che non avrei creduto. Ditemi senza esitare ciò che avete ancora a dirmi di un segreto che rimarrà, ve lo giuro, custodito nel profondo della mia anima. Il nome del sacrilego?

— Colui che accuso — rispose Toderman con voce cupa — è Dimitri Petrowitch principe Dorieff.

— Il principe Dorieff! Ma che posso, io, contro un uomo così altolocato! Se si trattasse di un personaggio meno importante, lo farei arrestare segretamente e ve lo rimetterei perchè lo puniste voi stesso, non potendo, perchè si comprometterebbe il vostro onore, farlo punire dalla giustizia. Ma soltanto lo tsar ha il potere di dare un tal ordine trattandosi del principe Dorieff, e voi mi pregate di non dir nulla allo tsar.

(Continua).

Spettacoli di domenica 24 dicembre.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera B pari, ore 20,45: *Iris* — Ingresso L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *I borghesi di Pontarcy* — L. 0,70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0,70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *La principessa Giorgio; La [...] di [...]* — L. 0,70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0,60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *'Ge grop a 'na lingeusa* — Ore 20,30: *Anime d' pantu; Un bel original* — L. 0,60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Cometa del 1800; Il Presepio* — L. 0,40.

TORINESE, ore 15,30: *Esmeralda* — L. 0,40.

NAZIONALE, ore 20,30: *Mettino il bersagliere* — L. 0,40.

SCRIBE, ore 20,30: *Madama Reale* — L. 0,40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Generalmente.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

proseguiva fino a Savona, fu limitato ad Acqui, ciò che torna di grave disturbo a coloro che hanno affari da trattare in paesi oltre Acqui, non potendo andare e tornare nella stessa giornata e vedendosi costretti a pernottar fuori.

I lamentati inconvenienti chiamarono l'attenzione della nostra Giunta, la quale si rivolse all'Amministrazione ferroviaria, invocando provvedimenti in proposito.

Il castello d'Ivrea monumento nazionale.

Ampleo ci scrive da Ivrea, 23:

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale si è approvata la proposta del comm. D'Andrade perchè il castello d'Ivrea, edificato nel 1358 dal Conte Verde, Amedeo VI, sia dichiarato monumento nazionale.

Nella stessa seduta si decise di sciogliere il Corpo dei pompieri e di ricostituirlo.

Un furto con la dinamite.

A Parigi, alla sede della Compagnia Internazionale dei Wagons-Lits, ignoti ladri hanno svaligiato notte tempo la cassa forte, rubando i 15,000 franchi che conteneva. Ciò che caratterizza questo furto è l'impiego della dinamite che i ladri adoperarono per far saltare le pareti della cassaforte.

Ecco un furto veramente fine-di-secolo!

I debiti delle principali città d'Italia.

Nei bilanci di tutti i Comuni del Regno sono iscritte 52,800,901 lire per interessi dei debiti comunali; i 69 capoluoghi di provincia da soli pagano per questo titolo 30 milioni e 760,243 lire, sicchè siamo sempre alla proporzione di due ad uno, ossia i 69 capoluoghi pagano per interessi più del doppio di quanto pagano gli altri 8200 Comuni presi insieme.

Sarebbe troppo lungo però esaminare partitamente ciascun capoluogo, ma prendendo i dieci principali, si ha il seguente riparto degli interessi:

Bologna	L. 459,980	Napoli	L. 8,614,100
Firenze	» 1,970,748	Palermo	» 215,928
Genova	» 6,423,800	Roma	» 720,047
Livorno	» 438,028	Torino	» 945,465
Milano	» 4,362,979	Venezia	» 828,004

Di contro a questa spesa annuale per gli interessi del debito, bisogna contrapporre la cifra delle entrate per ciascun Comune.

Entrate.

Bari	L. 8,830,875	Palermo	L. 19,362,517
Firenze	» 12,800,492	Roma	» 80,092,460
Genova	» 17,436,690	Torino	» 17,848,170
Livorno	» 5,829,806	Venezia	» 7,000,670
Milano	» 80,646,001	Bologna	» 6,470,067
Napoli	» 25,574,906		

Sommando i risultati complessivi, si ha che un terzo circa delle entrate dei dieci Comuni è assorbito dalle sole spese per interessi del debito pubblico comunale.

REATI E PENE

La condanna di Camillo Antona-Traversi.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 16:

La Corte d'Assise condannò oggi il noto commediografo Camillo Antona-Traversi a sette anni e mesi nove di reclusione per falso in cambiali per lire 60,000 in danno di Virginio Monti, romano.

Arti e Scienze

L'"Iris,, di Pietro Mascagni

La musica.

Non vale nasconderlo: l'*Iris* del Mascagni ieri sera non è piaciuta. Bissato, non senza contrasti, il preludio iniziale, applauditi gli esecutori, e segnatamente la signora Maria Farneti durante e in fine dei due primi atti; zittii al primo ed al secondo finale, fischi all'ultimo.

Nessuno dubita che Pietro Mascagni sia un forte ingegno di musicista: basterebbe ad attestarlo il suo *Guglielmo Ratcliff*; ma che questa *Iris* sia opera riuscita e degna in tutto dell'autore, suo si può e si deve dubitare, e dagli stessi amici del maestro Mascagni.

L'errore fondamentale di quest'opera sta, a mio credere, nella continua preoccupazione, nella mania febbrile che ebbe il Mascagni di fare ad ogni costo della giapponeseria: ne riuscì per tal modo una composizione inorganica, in cui la stranezza sottentrò alla ispirazione, il voluto e il ricercato, alla spontaneità dell'idea musicale; le stramberie e le durezze armoniche ai principii della tonalità, dell'armonia, e, qualche volta anche, del buon gusto.

Il gran segreto di scrivere della musica così detta di *color locale* consiste nel sapere infondere nel pubblico l'inganno e l'illusione di una caratteristica speciale, onde all'idea che il pubblico in generale si forma di un determinato ambiente, di una musica determinata, corrispondano la invenzione e le forme della composizione creata.

Verdi non ha fatto certamente della musica egiziana nella sua *Aida* (chi è del pubblico il quale sappia che genere di musica abbero od hanno gli egiziani?): eppure ha saputo mirabilmente trasportarsi sulle rive del Nilo; e la musica sua, anche a giudicarla con criteri assoluti, prescindendo, cioè, dal voluto color locale, rimane e rimarrà sempre della musica buona, altamente ideata e scritta.

Non così della musica dell'*Iris*, la quale è, in sostanza, troppo giapponese per essere europea, e troppo europea per essere giapponese; nè bastano certamente alcuni strumenti esotici posti in orchestra, nè molti accordi strambi e dissonanti a trasportarci alle falde del *Tousiyama*, come sarebbe stato intenzione dell'autore.

Il Mascagni, insomma, si preoccupò più di fare del giapponese che di far della musica; mentre, se avesse seguito il sistema inverso, si fosse, cioè, proposto di scrivere un'opera musicale innanzi tutto, pur cercando di caratterizzarla con appartate pennellate, di lacca e di croco, avrebbe ottenuto un'opera d'arte assai più seria e duratura, assai meno frammentaria e monotona.

Non è che nell'*Iris* non si rinvengano delle buone e delle belle cose: il preludio iniziale, (dal procedimenti wagneriani) e gran parte del lungo duetto fra *Iris* ed *Osaka* al secondo atto, contengono invero delle gemme finissime e preziose. La strumentale, qualche volta un po' lezioso e ricercato, è vario, brillante, originale, trattato con grande sicurezza di maestro provetto.

Qualche spunto melodico è trovato e riuscito, qualche ritmo bizzarro buono e indovinato. Ma il Mascagni par che sdegni o rifugga dal proseguire un'idea melodica nel suo logico sviluppo, e tosto si perde in una sequela di frasettine scucite, di cattolic armonizzazioni, in capo alle quali crede di raggiungere il suo scopo finale: il color giapponese.

Certo, a scusa del Mascagni, non può negarsi l'infelicità del libretto, che poco si presta ad un tessuto musicale, meno ancora ad una rappresentazione scenica: sulla mancanza di interesse del soggetto, sull'incertezza e falsità dei caratteri dei personaggi, sull'indecifrabile simbolismo del dramma, molto già si scrisse e si riscrisse: e questi difetti non poterono a meno di riverberarsi anche sulla musica del Mascagni; ma la responsabilità della scelta di un soggetto a chi deve spettare?

Concludendo, credo poterai affermare che questa *Iris* non è tale da sminuire la gloria e la considerazione di cui gode il Mascagni, ma neanche tale da aumentarle; e quando l'autore di *Cavalleria Rusticana* seguirà la via che lo condusse al *Guglielmo Ratcliff*, e non si lascierà sedurre dai viaggi al Giappone o alla Cina, o a qualche altro incantato paese d'Oriente, ci darà l'opera forte e vitale che tutti attendiamo e ci auguriamo dal suo robusto ingegno di musicista italiano.

L'esecuzione.

L'esecuzione fu, in complesso, assai buona e lodevole. I primi onori spettano alla signora Maria Farneti, una esordiente che iniziò ottimamente la sua carriera, cantando con voce ferma, intonata, di buon timbro, di buona educazione e di grande estensione, ed interpretando l'incolore carattere di *Iris* con molta intelligenza d'artista drammatica.

Bene il tenore Cremonini, cui parmi tuttavia la parte di *Osaka* non sia la più adatta.

Buon *Kioto* dalla robusta voce e dalla corretta azione scenica l'Angelini Fornari, come pure il basso Agostino Lanzoni nella breve parte del *Cieco*; discreta la Annita Torrelli (*Una Guécha*). Sicuri e intonati i cori, ottima l'orchestra sotto la direzione intelligente e amorosa del Pomè.

Il teatro era molto popolato e dal più elegante e scelto pubblico che è solito ad accorrere alle prime. Assistevano allo spettacolo le Principesse reali e il principe Tommaso.

C. B.

Politeama Gerbino. — Questa sera con la *Poupée* inizia un corso di recite la Compagnia d'operette Acconci-Soarez.

Teatro Balbo. — Ieri sera ha debuttato il Circo equestre F. Guillaume con un ottimo esito e davanti a un pubblico affollatissimo.

Il circo ha parecchi numeri veramente buoni ed originali, ond'è facile pronosticargli una fortunata stagione.

Il pubblico di ieri sera fu largo di applausi a tutti gli artisti.

Oggi alle 15 avrà luogo la prima rappresentazione dedicata specialmente al mondo piccino.

Concorsi. — E' aperto il concorso all'ufficio di secondo medico locale di porto in Napoli, con l'annuo stipendio di L. 2800, e di terzo medico locale di porto in Genova, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 2200.

Spedire le domande al Ministero entro la giornata del 20 gennaio 1900.

E' aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di anatomia umana normale nella R. Università di Pavia, e per professore ordinario alla cattedra di oftalmoiatria e clinica oculistica nella regia Università di Siena.

Presentare le domande al Ministero non più tardi del 28 aprile 1900.

E' aperto pure il concorso al posto di professore di scultura (plastica della figura) nel R. Istituto di Belle Arti di Lucca, con lo stipendio L. 2300.

Presentare la domanda al Ministero non più tardi del 12 gennaio 1900.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1230

Arrivi e partenze. — L'on. marchese Di Rudinì giunse ieri, proveniente dalla Francia, e proseguì iersera per Roma.

Dalla capitale giunsero il senatore Roux e il deputato Fracassi, e per la linea di Genova partì l'on. Borsarelli.

Per le nuove tasse municipali. — Ci si comunica:

Si prevengono gli interessati che l'assemblea indetta dall'Unione Generale fra esercenti e commercianti per la sera di martedì 26, alle ore 20,30, per discutere sull'applicazione delle nuove tasse avrà luogo nel salone della Borsa, via Ospedale, N. 2, piano 1°, gentilmente concesso dal signor presidente della Camera di commercio. Avranno libero accesso quei signori esercenti e commercianti che con qualche documento comproveranno la loro qualità.

Il vice-presidente: *Carlo Pia.*

— La Società Droghieri al dettaglio, adunatasi venerdì sera, deliberò di appoggiare completamente l'energico ordine del giorno degli esercenti macellai.

La premiazione al Convitto Nazionale ebbe luogo questa mattina alle ore 10.

La bella festa a cui vollero prendere parte parecchie Autorità cittadine, oltre a un gran numero di mamme e di sorelle dei convittori, di invitati e di ex-allievi, cominciò con un discorso del rettore Pavesio, a cui seguì la distribuzione dei premi consistenti in libri e diplomi.

Allietava la festa un bravo concertino di allievi del Convitto stesso.

Un Albero di Natale pei poveri bimbi infermi. — L'Amministrazione dell'Ospedale infantile Regina Margherita rende noto che nel giorno di Natale, alle ore 14,30, avrà luogo, per cura del benemerito Comitato delle signore patronesse, la tradizionale festa dell'Albero di Natale, ed invita a parteciparvi i soci ed i benefattori.

Un letto in fiamme. — Iersera si manifestava, non si sa come, il fuoco ad un letto nell'alloggio del sig. Baravaglio Teofilo, esercente trattoria al N. 20 di via Borgo Dora. Accorsero i pompieri, ma il fuoco era già stato spento con alcune secchie d'acqua dai casigliani stessi.

Il danno si riduce alla distruzione di detto letto. Il proprietario è assicurato.

Da Scilla in Cariddi. — Ieri, verso le ore 13,45, due vecchie, certa Cravetto Giuseppina di anni 68, abitante in via Genova n. 4 e Valvatto Francesca d'anni 71, abitante in via Rosine n. 11, in via Lagrange presso la via Ospedale, schivando una tranvia elettrica andarono a buttarsi fra le gambe del cavallo attaccato alla vettura privata del conte Valperga di Masino; il cui cocchiere, Labino Giovanni, seppe con energia arrestare l'animale ed evitare così una certa disgrazia. Una delle due vecchie cadendo al suolo riportò la riapertura d'una ferita cicatrizzata che aveva alla mano destra, e furono tutte e due accompagnate in una vicina liquoreria, ove ebbero un cordiale e quindi se ne andarono pei fatti loro. Sulla vettura si trovava la signora contessa Valperga di Masino, la quale proseguì a piedi il resto della strada.

La vettura, che nel frangente riportò la rottura delle due stanghe, venne ricondotta in rimessa.

Infortuni sul lavoro. — Ieri venne medicato coll'antisettico dalle guardie civiche un tal Fiora Carlo, d'anni 42, mugnaio, di una lieve ferita alla mano destra, che disse aver riportata sul lavoro nei molini dei Molassi.

— Lucco-Castello Valentino, d'anni 26, carrettiere, cadde ieri dal suo carro sul corso Siccardi, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

La tombola pericolosa di un ubbriaco. — Ieri sera, verso le 19,20, certo Zerletti Michele, d'anni 59, abitante in via Mazzini, N. 5, percorrendo la via Arsenale, ed essendo alquanto brillo, inciampò e scivolò così malamente al suolo da prodursi la frattura della gamba destra presso il piede. Soccorso dagli astanti e da una guardia di pubblica sicurezza, questa, unitamente ad una guardia civica sopraggiunta, lo condusse con vettura pubblica al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Caduto da una tranvia in moto. — Il piazzista Moncalvi Pietro, ieri, nello scendere da un carrozzone tranviario sul corso Vittorio Emanuele, cadde e riportò una frattura all'omero destro, guaribile in una quarantina di giorni.

Caduto sotto un carro. — Ieri sera, alle ore 20,40, il ragazzo Gherzi Ettore, d'anni 10, scolaro, abitante in via Genova, N. 18, mentre attraversava la via Genova dalla via Monte di Pietà, andò sbadatamente ad urtare contro un carretto a mano condotto da un individuo che rimase sconosciuto, e per l'urto cadde sotto il medesimo veicolo, di modo che una ruota gli passò sul fianco sinistro. Rialzato da alcuni passanti, questi lo portarono alla vicina farmacia Vaccarino, dove venne visitato dal dottor signor Rolla, quindi, sopraggiunta una guardia civica, questa, dietro consiglio del dottore, lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato. I sanitari di quel nosocomio non si pronunziarono sulla guarigione.

I ladri. — Ieri, mediante falsa chiave, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del negoziante Rossi Giovanni, in corso Regina Margherita, N. 162, e rubarono varii effetti di vestiario e biancheria per l'importo di un'ottantina di lire.

— B. V., merciaio ambulante, venne ieri arrestato perchè responsabile di appropriazione indebita di tulli e pizzi per l'importo di L. 200 in danno del negoziante Ariano Gerolamo.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale oggi 24 corrente, alle ore 15, in Galleria Nazionale:

1. Marcia, *Il ritorno del soldato*, A. Hocker — 2. Sinfonia in *do minore*, L. Foroni — 3. Finale atto 1° *L'Ebrea*, Halevy — 4. Preludio e coro nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Polka, *Visioni felici*, G. Vaninetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fornitori ed arti affini (via Cavour, N. 9). — Lunedì, 25 corr., ore 15, gran ballo dei bambini, ad ognuno dei quali verrà rilasciato un bellissimo dono.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Mercoledì, 27 corr., ore 20,30 nella nuova sede (via Stampatori, N. 4, piano 1°, scala destra) avrà luogo la 1ª conferenza pubblica col tema: «Il vino nel progetto di legge sui tributi locali», relatore l'onorevole dottore Edoardo Ottavi, deputato.

STATO CIVILE. — Torino, 23 dicembre 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Barone Carlo con Taraglio Lucia — Brusca Giuseppe con Saraglia Giovanna — Bruschi Giovanni con Servenda Adelina — Campanino Luigi con Sanino Giuseppa — Cristina Roberto con Condo Nicolina Luigia — Formica Ettore con Facciano Elena — Gorini Enrico con Long Enrichetta — Pavetti Carlo con Bostino Angela vedova Alessio — Pennazio Placido con Moise Giovanna — Petrino Giuseppe con Calcagno Adelaide — Bandone Domenico con Lanza Teresa — Rossi Giuseppe con Casala Luigia — Stella Michele con Allora Domenica.

MORTI: Parigi cav. Francesco, d'anni 61, di Rivarolo Canavese, farmacista-capo militare a riposo, corso San Martino, 8.

De Saint Bonnet avv. Felice, id. 65, di Les Marches (Savoia), segretario di 1ª classe alla Corte dei Conti a riposo, via Venti Settembre, 11.

Carbognani Angiolina, id. 9, di Torino, scolara, via Bava, 5.

Traldi Antonio, id. 62, di Bra, cocchiere, corso Vittorio Emanuele, 28.

Bonatto Anna (ved.) n. Vigo, id. 47, di Torino, negoziante, via Goffredo, 12.

Sereno-Regis Antonio, id. 62, di Valperga, portinaio, via Po, 46.

Merlo Caterina n. Minietti, id. 51, di Torino, agiata, corso San Martino, 1.

Matta Rosa, id. 27, di Torino, sarta, via San Secondo, 56.

Toselli cav. Stefano, id. 60, di Cuneo, capitano in posizione ausiliaria, via Valperga Caluso, 5.

Disogni Giovanni, id. 63, di Cassine, muratore, via Monferrato, 22.

Vecchi Ernesto, id. 40, di Savigliano, contabile, via Valperga Caluso, 21.

Olivero prof. Claudio, id. 70, di Caramagna, professore belle lettere a riposo, corso Casale, 29 bis.

Alasia Francesca, id. 70, di Sommariva Bosco, contadina, stradale Orbassano, 47.

Solmantino Tommaso, id. 24, di Moncestino, sarto.

Rivolta Carlotta (v.) n. Ramasco, id. 70, di Torino.

Pedrone Antonio, id. 61, di Torino, calzolaio.

Derossi Luigia, n. Vercellino, id. 81, di Zubiena, cas.

Ronco Vincenzo, id. 10, di Torino, giardiniere.

Caramello Laura, id. 40, di Torino, cucitrice.

Susinno Gaetano, id. 15, di Firenze, legatore libri.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 dicembre:

Prandino Giov., negoz., con	Grivet-Modena Clara.
Ottino Giuseppe, sellaio »	Drovetti Felicita.
Cantamessa Carlo, murat. »	Falciliero V. v. Marenzi.
Lovera Alfredo, macellaio »	Gastaldi Anna, camer.
Borghese Celestino, fochi. »	Ferrero Caterina.
Bertoli Clemente, fabbro »	Rigo Caterina, cucitrice.
Piatto Antonio, calzolaio »	Pecchia Domen., sarta.
Rocco Alessandro, pens. »	Cauda Luc. v. Baringlio.
Pastore Mario, impieg. pr. »	Ro Teresa.
Bertolino Paolo, tipografo »	Bassino Elisabetta.
Avandero Guido, spediz. »	Betta Elena d. Ramana.
Rossi Gius. Attilio, rag. »	Conti Teresa.
Marchisio Franc., possid. »	Guglielmone Caterina.
Rivetti Domenico, giard. »	Moroni Costanza, sarta.
Piazzato Giuseppe, parr. »	Visiardi Tersilla, cucca.
Viello Giovanni, panatt. »	Genta Delfina.
Burio Angelo, oradco »	Davicini M., pulitr.
Casalis Felice, tipografo »	Lamberti Caterina, cuc.
Mancini avv. L., agg. giud. »	Vercelli Teresa.
Tarizzo Paolo, disegnat. »	Novaretti Emma, sarta.
Pietrini Martiniano, pitt. »	Boriano Maria.
Isala Marco, negoziante »	Carlevaris Paola.
Cantamessa Fort., calz. »	Farioli Luigia, cucitr.
Sona Alberto, viagg. »	Barbero Paola Rosa.
Rovida Gius., falegname »	Brusio Marc., cameriera.
Bonanato U., comp. tip. »	Porcellana T., cucitrice.
Malcardi C., falegname »	Bel Giov., giardiniera.
Berra Pietro, calzolaio »	Anziano G., ricamatrice.
Bottolo B., maestro music. »	Ferrari Teresa.
Vittone Gius., meccanico »	Raudone M., lavandaia.
Bismonti Seb., muratore »	Bruni Giac., cameriera.
Tosco M., accend. gas »	Bruni Giul., stiratrice.
Falcon Ern., cap. fanteria »	Mathieu A., possidente.
Vallauri S., imballatore »	Debernardi Ang., cuoca.
Reggero Dom., contadino »	Doglio Dom., lavandaia.
Ferraris O., stud. legge »	Rossi Giacomina.
Fava Gius., commesso »	Meuse Maria, contad.
Caraganti Mario, leg. lib. »	Tibaldo Clara.
Paccotti Ant., tipografo »	Viglione L., op. cand.
Savio Giov., negoziante »	Noberasco Ida.
Ferrari Attilio, commesso »	Segre Ida, ricamatrice.
Bertino Carlo, commesso »	Comotto Elisa, camm.
Rollo Antonio, negoziante »	Scaglia Giov., sarta.
Giustena Giov., negoziante »	Panna Clotilde.
Mezza Celest., manisc. »	Stobia Vitt., op. calzol.
Marchisio Paolo, negoz. »	Cambiano Giuseppina.

NECROLOGIO.

Firenze. — Lessi Agostino, rinomato pittore scenografo, una delle più popolari figure fiorentine. Aveva 78 anni ed era professore all'Accademia di Belle Arti — Padre Lodovico Pieri, superiore del Convento di Santa Maria Novella, detto nella diocesi, colto ed appassionato musicista, autore di varie e pregiate composizioni di musica sacra.

Parma. — Abate cav. Luigi Barbieri, scienziato di bel nome.

Peschiera. — Saukoff Federico, capitano nell'esercito tedesco. Morì in treno.

Il romanzo di un farmacista.

Abbiamo da Napoli, 21:

Con l'imputazione di fabbricante e spacciatore di monete tunisine false venne arrestato a Tripoli di Barberia, lo scorso maggio, l'italiano Antonio Foglia.

Da informazioni più esatte, attinte dopo il suo arresto al Consolato italiano, risultò che il Foglia, ex-farmacista, era colpito da mandato di cattura per uxoricidio, e che era scappato da Napoli in compagnia di una sua giovane amante, la quale fu pure arrestata, in seguito alle chieste ed ottenute estradizioni, ed ora trovasi rinchiusa nel carcere femminile di Santa Maria ad Agnone.

Il Foglia non è ancora giunto a Napoli; ma è atteso a bordo di uno dei prossimi piroscafi; ed il processo di lui e della sua giovane amante sarà un vero romanzo d'avventure.

Basso e piccolo di statura, affatto calvo, con due occhietti che si celano sotto le sopracciglia sporgenti, come a nascondere la furberia dello sguardo, il Foglia non ha ancora compiuti i cinquant'anni, e mostra nel viso e nella persona i segni più evidenti e caratteristici di una vita depravata.

Nato a Vieste, in provincia di Foggia, da una modestissima famiglia di possidenti, egli fu inviato all'Università di Napoli per conseguirvi i corsi di farmacia, e, dopo la laurea, ritornò al suo villaggio natio, mettendo su una bottega di farmacista, dalla quale sperava di trarre sollerti e lauti guadagni.

La fortuna non gli arrise nella misura che sperava, e quella farmacia si mutò ben presto in bisca, suscitando tale e tanto scandalo nei suoi compaesani, ch'egli si vide un bel giorno costretto a chiudere bottega e ad allontanarsi da Vieste per destinazione ignota.

Dopo un'assenza di cinque anni il Foglia tornò a Vieste, dove in compagnia di una donna di cattiva fama aprì un negozio da pizzicagnolo; ma gli affari andarono male, ed egli fuggì coll'amante in altra città del Meridionale.

Un bel giorno tornò al paese natio, annunciando agli amici che la sua signora era morta di polmonite.

Era poi vero? O l'ex-farmacista non si era piuttosto sbarazzato di quella donna, che cominciava ad essergli d'impiccio?

Molti inclinarono per la seconda ipotesi, scartando quella della morte naturale, da lui messa in giro con ostentato rammarico.

Crebbe poi lo stupore allorchè furono annunziate le sue nozze con certa Giuseppina De Maria, una virtuosa e dolce fanciulla, figlia ad un ex-impiegato ai Semafori, il quale viveva meschinamente ed onestamente con la tenue pensione concessagli dallo Stato.

Ma il Foglia, dopo pochi anni, si recò a Napoli, con la moglie, la sorella di questa e due bambine. In questa città riuscì a sedurre la cognata ed a commettere altra bricconate.

La povera moglie, per la quale non era più un mistero la tresca esistente fra il marito e la giovane cognata, si era tutta chiusa nel suo dolore di martire, e soffriva calma e rassegnata, comprimendo nel suo cuore l'angoscia del sacrificio, che diventava ogni giorno più crudele. E, a misura che diventava più pungente il suo dolore, più acuto il suo strazio, la sua salute deperiva.

Una notte, destatasi all'improvviso, la povera donna si accorse che il marito le aveva avvicinato al naso una piccola fiala.

— Che c'è?! Che fai?! — urlò, sbarrando tanto d'occhi, assalita da un terribile presentimento.

— Nulla, — rispose egli, carezzandola, — non ti sei accorta di star male? Un momento fa eri venuta meno, e per questo ti faceva odorare dell'etere. Calmati, cara mia!.... Non temere....

Pallida e tremante, ella reclinò la stanca testa sul guanciale; ma da quella notte visse in preoccupazioni continue.

Temeva di essere strozzata, uccisa da un momento all'altro, nel sonno.

Ma il suo male progrediva rapidamente. E un giorno ella si spense, sola e desolata nel suo lettuccio, abbandonata e tradita dal marito, privo perfino del tenero e dolce sorriso delle sue figliolette.

Quindi, dopo alcuni giorni, giunse a Vieste la notizia della morte di donna Giuseppina; tutti pensarono che il marito l'aveva uccisa; e tanto crebbero i sospetti, che il procuratore generale di Napoli affidò al giudice Lopez l'istruttoria d'un processo a carico del Foglia.

Il cadavere della infelice, esumato e sottoposto all'esame necroscopico, tramutò poi in certezza i sospetti, avendo i medici constatato un lento e progressivo avvelenamento per arsenico; e senza indugio fu spiccato mandato di cattura contro il Foglia e la più giovane delle sue cugine, a nome Carmela, i quali già si erano posti in salvo con la fuga.

Le due povere bambine: una di sette e l'altra di nove anni, furono rimpatriate per ordine del console italiano, ed ora trovansi a Vieste presso la nonna, e vivono miseramente di elemosina.

Arresto di quattro testimoni in pubblica udienza.

Aosta, 23 dicembre.

(C). — Ieri si discuteva davanti a Tribunale Penale una causa per contrabbando a carico di Cérise Evaristo, Jorrioz Pietro e Matteo, Marguerettaz Tommaso e Gaudioz Giuseppe.

Il primo Cerise confessava il reato e denunziava come complici gli altri imputati.

Questi invece negavano ogni partecipazione contrabbando ed adducevano quattro testimoni per stabilire l'alibi.

Essendo sorti gravi sospetti sulla attendibilità delle affermazioni di questi testimoni, il Tribunale, accogliendo l'istanza del Pubblico Ministero, rinviava la causa ed ordina l'arresto dei quattro testimoni sospettati, che fu eseguito seduta stante.

Una mina che scoppia a Nizza.

Mandano da Nizza, 23:

Pei lavori d'allargamento della strada del Roquesteron Coursegoules erano state praticate delle mine. Una di queste, scoppiando forse prima del tempo, travolse e lanciò in aria, a molti metri di altezza, un giovane operaio, certo Luigi Sbaragli.

Il povero operaio ricadde lontano, morto, irriconoscibile affatto.

Era rimasto completamente nudo: gli abiti, avvolti dalle fiamme della polvere pirica, nel breve tragitto aereo s'erano abbruciati e staccati dal corpo.

Altri nostri connazionali riportarono più o meno leggiere ferite, dalle scheggie lanciate dalla mina.

Tranvia elettrica Biella-Ospizio d'Oropa.

I signori Botto Salvio, ing. Eugenio Catella e geometra Maggiorino Perrone a Biella, a mezzo della R. Prefettura di Novara, hanno fatto pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici una loro domanda diretta ad ottenere la concessione dell'impianto e dell'esercizio di una tranvia elettrica da Biella all'Ospizio d'Oropa.

Per il trasporto dei fiori freschi.

Le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, ravvisando opportuno di favorire il trasporto dei fiori freschi (e ciò, sia per la natura della merce che per l'importanza del traffico), dalla riviera Ligure accelerando la resa a destino, hanno fatto opportuni studi per conseguire un tale intento.

In una conferenza tenuta a Torino fra rappresentanti delle due reti, venne deciso di mettere in circolazione dei carri muniti di freno Westinghouse, a riscaldamento a vapore, sistema Hagg, in numero sufficiente per il turno dei percorsi fino a Pontebba, i quali carri verrebbero esclusivamente adibiti ai trasporti di fiori freschi, in modo che le spedizioni abbiano a proseguire da Ventimiglia a Pontebba, ed eventualmente anche a Vienna, nello stesso carro.

Il provvedimento relativo potrà essere attuato fra breve.

Maltrattamenti inflitti a soldati svizzeri.

Abbiamo da Ginevra, 21:

E' incominciata qui l'inchiesta ordinata dal Dipartimento militare federale sui maltrattamenti inflitti a dei soldati da parte di alcuni ufficiali istruttori al corso dei ritardatari di quest'anno a Wallenstadt. L'ufficio d'istruzione è composto dei signori colonnello Schulthess, giudice; 1.o tenente d'artiglieria Bardet, segretario; sergente-maggiore della *landwehr* Nicollin, usciere uditore.

Sebbene sia stato ordinato il più severo segreto sull'andamento dell'istruttoria, pare si sa che alcuni interrogatorii durarono a lungo, assai più di quanto si credeva, e cinque soldati, che dovevano rispondere ad un questionario stampato, avendo chiesto di poter deporre anche sopra altre questioni, all'infuori di quelle in esso contenute, ciò fu ammesso.

Tutti gli interrogati deposero di essere stati insultati nella loro qualità di militi ginevrini.

Il caporale Boisdechene, che fu il primo a denunciare in pubblico i maltrattamenti e che subì mercoledì un interrogatorio che durò dalle 15,30 alle 20, fece il nome degli ufficiali colpevoli, fissando le date, e mantenne di nuovo che il capitano Bolletti colpì dei soldati col piatto della sciabola.

ULTIME NOTIZIE

I pellegrini e l'Anno Santo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Il primo affollamento di pellegrini e di devoti si ebbe stamane prestissimo nella chiesa di Sant'Ignazio per la comunione generale. Quindi a gruppi, a piedi e in vetture i pellegrini si avviarono verso San Pietro, sulla cui piazza, poco fa, non si notavano in grande folla, perchè i mille invitati privilegiati arrivano alla spicciolata, entrando dal portico fin dalle dieci, mentre gli altri non potranno entrare prima delle undici e mezzo.

Anche stavolta si fa largo commercio di biglietti dai soliti incettatori che si aggirano alle imboccature della piazza. Questa sinora è quasi interamente tenuta sgombra dalla truppa.

Il tempo è incerto, umido e freddo, e ciò aumenta le apprensioni per la salute del Pontefice.

Per una festa napoleonica.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,50:

Ad Ajaccio si è deciso di festeggiare il centenario del Consolato. Dato l'accordo intervenuto fra i diversi partiti, il Governo autorizzò la festa.

Ora il *Figaro* pubblica una lettera di Napoleone al sindaco di Ajaccio, in cui si compiace della concordia nella manifestazione.

«Cento anni or sono — dice — la Francia era dilaniata dalle fazioni; il Direttorio era senza autorità ed impotente ad assicurare l'ordine; ma la Francia viveva negli eserciti, custodi dello spirito patriottico e difensori delle frontiere. Bonaparte apparve; in quattro anni tutto mutò: il Codice fu promulgato, le finanze ricostituite, la libertà di coscienza fu assicurata, rendendo la pace agli spiriti francesi, che prima si erano sgozzati in nome dei partiti.»

Lo scrivente ricorda ancora che non volle mai turbare il paese con vane parole e con dimostrazioni; l'esiglio lo colpì pertanto immeritatamente; l'arbitrio non valse a rendere la calma che invoca ora della riconciliazione, e così facendo si mantiene fedele alle tradizioni del primo console.

Un dono di 5 milioni per l'Università di Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,5:

Bischoffsheim, deputato di Nizza, ha donato all'Università nizzarda i terreni sui quali sorgono l'Osservatorio e le sue due succursali ed i terreni circostanti, pel complessivo valore di oltre cinque milioni.

Uno scontro di treni in Inghilterra. Italiani feriti.

Londra, 24 (*Stefani*). — Vi fu uno scontro fra due treni presso Hayardsheath sulla linea di Newhaven.

Parecchi feriti, tra cui gl'italiani Massallo, Pettiti, Silvestri Silvio, Silvestri Filomena. A Quater (Scozia) un treno deviò e precipitò da un terrapieno. Parecchi morti.

Esplosione di gas.

New York, 24 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione di gas nella miniera di Brazueil (Pensilvania). La miniera si è incendiata. Quarantacinque persone sepolte. Finora furono estratti sei cadaveri.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,6 Massima + 0,5

Stato atmosferico — Ore 9: ser. nuv.; ore 15: ser. poco nuv.; ore 21: sereno nuv.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 22: — 0,5

Id. minima della notte dal 22 al 23: — 2,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 0,3

Id. minima della notte dal 22 al 23: — 3,0

24 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16 minuti 50.

Giorno della luna 23; ultimo quarto alle ore 4, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 22 23

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 40	24 40
» — per gennaio	»	24 60	24 60
» — a 4 mesi primi	»	24 40	24 60
» — a 4 mesi da marzo	»	25 50	25 35
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	102 25	102 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 37	28 37
» » a 4 mesi da marzo	»	29 50	29 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, 22 — Festa.			
HAVRE dicembre (sera)		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	7,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	6,000
Mercato calmo.			

ANVERSA dicembre (sera) 22 23

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 25	23 25
» » a 3 mesi primi	»	23 25	23 50
Mercato fermo.			
BREMA dicembre (sera)		22	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		8 45	8 45
MADDEBURGO dicembre (sera)		22	23
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 40	9 45
MARSIGLIA dicembre (sera)		22	23
Frumenti — Importazione quintali		10,461	—
» Vendite		2,500	3,000
Mercato calmo; prezzi invariati.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 23 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 23	100 41	100 40	100 33
Id. fine corr.	100 40	100 45	100 45	100 40
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 60	109 20	109 75
Az. Meridionali	724 —	724 —	724 —	725 —
» Mediterranee	542 —	540 —	541 —	542 —
» Banca d'Italia	901 —	903 —	900 —	907 —
» N. Comm. It.	721 —	719 —	— —	— —
» Credito Italiano	610 50	610 50	— —	— —
» N. Sconto e Sete	— —	213 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	562 —	— —	567 —	— —
» Banca Generale	81 —	82 —	— —	— —
» Rubattino	510 —	511 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	442 —	430 —	— —	— —
» Ceramica	375 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	73 —	75 —	74 —
» Acciaierie Terni	1585 —	1590 —	— —	— —
» Milano vecchie	400 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	164 —	— —
» Condotte Roma	— —	— —	380 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	721 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	293 —	— —
» Ferriere Ital.	183 —	184 —	184 60	185 50
Obbl. Italiane 3 0/0	308 —	308 50	308 25	308 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 27	107 25	107 25	107 30
» Svizzera	100 75	— —	— —	— —
» Londra	27 34	27 30	— —	— —
» Germania	132 35	132 25	— —	— —

GENOVA, 23, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 17 — Fine corrente 100 50 — Prestito 110 — Banca 902 — Meridionali 725 — Mediterranee 541 — Rubattino 514 — Raffineria 438 — Credito Italiano 619 — Acciaierie Terni 1585 — Galliera 283 — Ferriere 185 — Banco Sconto 212 — Raffineria n. 338 — Cambio 107 25.

Mercato nullo ma fermo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 23 dicembre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 90	99 92
» » 3 1/2 0/0	101 90	101 40
Rendita Italiana 5 0/0	93 70	93 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 26
Consolidati inglesi	— —	98 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	348 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 80	22 75
Banca di Parigi	— —	1057 —
Tunisino	— —	463 1/2
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 95
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 75
Rendita Spagnuola Estera	65 90	65 65
Banca Ottomana	— —	562 —
Argento fino	— —	512 50
Credito Fondiario	— —	720 —
Suez	— —	3510 —
Lotti turchi	— —	117 50
Ferrovie Meridionali	— —	678 —
Rendita Russa nuova	— —	90 —
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	4215 —
Cambio Madrid	— —	17 95

BORSA DI VIENNA, 23

Credito Austriaco	234 —	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	44 70
B. Anglo-Austriaca	149 75	Rend. Austr. (arg.)	99 30
Austriache	229 —	Id. in carta	99 40
B. Austro-Ungarica	921 —	Union Bank	296 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	Rend. Austr. in oro	119 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 40
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	224 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 17 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	69 70
Cambio su Italia	75 70	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	234 —	Ferr. Meridionali	133 70
Rendita Italiana	92 60	Ferr. Mediterranee	100 25
Id. fine mese	92 60	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 60	Sconto (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	23 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglesi	98 —	Egiziano 1903	106 1/2
Rendita Italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	26 15/16	d'Inghilterra L. st.	137,000
Spagnuolo	65 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	18,000
Turco nuovo	22 7/8		

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **107 23**
» » settimanale » **107 20**

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento della Ditta Zicotti B. e C., già mercanti filatura lana e cotone, venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento della Ditta G. Genta e C. e consolidatario Genta Achille venne rinviata la verifica dei crediti al 10 gennaio, ore 15.

— Il fallimento di Falchero Carolina, già esercente *Trattoria del Fiasco*, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Il fallimento di Gesere Giuseppe, già macellaio, venne chiuso per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Galvagno Luigi, già negoziante merceria, fu autorizzato un riparto del 5 % per cento.

— Il Fallimento di Ferrero Giacinto, negoziante tulli e pizzi, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Fareo Alessandro, industriale, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Lobietti Carlo, negoziante drapperie, l'attivo inventariato ascende a L. 7737 25.

— Nel fallimento Gambini Giov. Battista venne fissato il 28 corr., ore 11, per la resa dei conti del curatore ai creditori.

— Mercoledì, 27 corr., ore 11, avrà luogo la resa dei conti nei fallimenti di Galvagno Luigi e Prachs Enrico.

— Giovedì, 28 corr., ore 11, avrà luogo la prima adunanza nel fallimento di Negri Giuseppe Pasquale e Giovanni, già panattieri; la verifica dei crediti nel fallimento di De Salvestris Spirito.

— Venerdì, 29 corr., ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nel fallimento Rochi Vita.

— Sabato, 30 corr., ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti Bessi Vittorio, Nicorda Giacomo e Bettoni Giuseppe.

Società.

Torino. — Con sentenza 27 novembre u. s. il Tribunale di Torino, emanata nella causa tra Gherzi Vittorio e Pistamiglio Antonio, venne risolta la Società fra i medesimi esistita corrente in Torino e nominato a liquidatore il signor Gobbi ragioniere Gherardi.

— La Società telefonica per l'Alta Italia, con sede in Milano, nomina procura al signor Casandri Ernesto, residente in Torino, perchè la rappresenti nell'Agenzia che tiene in questa città, conferendogli all'uopo tutti i poteri nella stessa procura specificati.

— I signori Oggero Giuseppe e Filippo Nazari di Cantalupa, entrambi residenti in Torino, dichiararono risolta la Società fra di loro esistita corrente in Torino sotto la Ditta Oggero e Calliâtiano, avente per oggetto l'esercizio di commissioni in borsa.

— Fra i signori Antonietti Giulio e Kaufmann Carlo venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragion sociale G. E. Antonietti e Comp. con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze e commissioni commerciali, colla durata di anni sei; il capitale sociale di L. 10 mila e la firma sociale ad entrambi i soci.

— La Ditta X. Lities e Comp. corrente in Torino, dichiarò prorogata la Società in accomandita costituita il 5 ottobre 1893 al 5 ottobre 1905.

— Fra i signori cav. avv. Gioachino Borelli e Renzo Streglio venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino del commercio librario editoriale tipografico, sotto la Galleria Subalpina, corrente sotto la ragion sociale Renzo Streglio e Comp., col capitale di L. 70,000; la durata anni 5 e la firma sociale ad entrambi i soci.

Torino. — *Mercato dei cereali 23 dicembre 1899.* Mercato poco attivo.

Prezzi per miriagramma:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 15 50 a 15 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 15 50 a 16 — Avena da 15 50 a 16 — Avena superiori e grigia da 16 50 a 20 — Segala da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 32 00 a 33 25 — Riso Bertone da a [illegible] — Farine marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farine marca B. da 32 25 a 33 75 — Semola dura di pasta da 32 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Mercati.

Savigliano, 22 dicembre. — Frum. al q. L. 23 60 — Granoturco 15 25.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 22 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 32 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 08 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 75 — Burro prima qualità 2 40 — Lardo 2 — Uova alla dozz. 1 70 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 27 — Id. dolce 0 19 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 09.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 23 dicembre 1899.

Organzino	Colli	17	K. 1426 54
Trama	»	2	» 191 99
Greggia	»	7	» 564 97
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	26	K. 2247 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 622			K. 38795 76

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 dicembre 1899.

Torino	20	8	3	65	4
Bari	37	48	89	17	77
Firenze	70	70	86	5	39
Milano	6	10	12	13	15
Napoli	71	3	33	47	80
Palermo	73	73	59	40	79
Roma	64	47	7	10	82
Venezia	86	69	83	84	82

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.
Capitale versato Lire Quattro milioni
Ammortizzato per Lire 607,500
come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta delli 20 corrente ha deliberato il pagamento del Vaglia N. **33** (1° gennaio 1900) in Lire **quindici** (L. 15) per caduna Azione, pagabile presso la Cassa del *Banco di Sconto e di Sete* in Torino, a partire dal giorno **27** corrente.

Torino, 21 dicembre 1899.
15023 *L'Amministrazione.*

Società Anonima STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 281,150

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **dodici** sul dividendo per gli utili dell'Esercizio 1899 alle Azioni di capitale della Strada ferrata di Biella.

Tale pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, N. 15, contro consegna della cedola N. 33 o presentazione dei certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in Lire 460 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 20 dicembre 1899.
14960 *L'Amministrazione.*

Società Anonima

PER LA
Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Sede in TORINO
Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 511,750

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di Lire **otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1899, sia alle Azioni di capitale della ferrovia Torino-Pinerolo che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal 3 gennaio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1900.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in Lire 250 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte tuttora non presentate, indicate in apposito elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale.*

Torino, il 22 dicembre 1899.
14959 L'AMMINISTRAZIONE.

Incanto volontario

Il giorno **29 dicembre**, alle ore **14**, nello studio del notaio sottoscritto, via Lagrange, 36, ha luogo la vendita di villino sul colli di Torino presso la villa N. civico 142, stradale S. Margherita, in aumento al prezzo d'asta in L. **3500.**
Documenti e perizia presso il notaio
c 15018 **G. Richieri.**

Per filature di cotone

Svizzero tedesco, diplomato tecnico, esperto ed energico, cerca posto quale Direttore tecnico di una **FILATURA.** Preferirebbesi posizione a vita. — Offerte sotto alle iniziali L. 6068 Z. a *Haasenstein e Vogler, Zurigo.* 15009 X

Corrispondenze private

Edera. Natale primo anno casa. Auguri tua festa. B...
c 15050 **Edera**

Greca. Incantevoli momenti inondano di speranza l'infelice animo mio. Tua immagine fitta sarà eternamente cuor mio. Amoti. Buone feste.
c 15043 **Speranza.**

Medaglia 12. Scrissi 21 novembre *Stampa*; Mio silenzio prodotto tuo modo agire. Un anno sonnì illuso arrestomi ridonato cuore. Mancata speranza tacqui lasciandoti libertà. Sollievo pene confidai storia nostra, amico. Risposemi: l'amo, e pazzo sono. Pagai caro prezzo giorni felicità! Prendestuti tutto di me, e tua ultima insultami. Parto congedo, scrivi Posta. Ritornerò, 2.
c 15020

Miramare. Grazie degli auguri, che contraccambio colla massima effusione. Sebbene inutile ogni rimpianto, tuttavia il mio pensiero spesso ritorna al passato, che non posso ricordare senza grandissima mestizia. c 15022

Vecchia. Ogni mio palpito è un augurio per te. Buone feste. c 15051

Strenne scozzesi.

I migliori regali per Natale e Capo d'anno sono le *Calze scozzesi* novità alla *tricoteuse* del F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile).
c 15859

Per una novità

americana **cercasi socio** col capitale di L. 1500, eventualmente si concederebbe la rappresentanza. Rivolgersi *Hôtel du Nord*, camera 15, dalle ore 15 alle 18. c 15054

VINICULTORI

fate acquisto della
Pompa rotativa
sistema QUAGLIA.
Essa è la più semplice e la più robusta; i vini travasati con questo mezzo non restano assoggettati ad urti, ad inversioni di movimento e rimescolamento, *perciò si possono mettere in commercio immediatamente*, ovviando in questo modo al danno annualmente cagionato dal travaso. *Premiata* con grande diploma di benemerenza e con medaglia d'argento all'Esposizione Generale Italiana di Asti 1898, *unico premio per pompe da travaso.* Brevettata in tutti gli Stati. Cataloghi a richiesta.
Fabbrica in Antignano d'Asti con Grande Deposito in Asti via Venti Settembre, 8.
c 14582

L. 17 50 — L. 10 75
con accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. **10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis.* Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.
11969 M

Due biciclette ingl. nuove, 1 da sig.a, 1 da uomo per decesso marito, mite prezzo. - Via Cernaia, n. 2, piano 3°, Delpiano.

Maestro di canto

(già artista) dà lezioni ad artisti e dilettanti (Galleria Nazionale, scala *B*, piano 2°), dalle 14 alle 18. 14954

Signora inglese

dà lezione metodo pratico, miti prezzi. — 4, via Ettore Sonnaz.
c 14791

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 60 in più. — Via Bertola, 2, p° 1°.
c 14779

Una famiglia

di **agricoltori e viticultori piemontesi**, composta di cinque uomini e tre femmine, la quale può accertare seriamente la propria attitudine e perizia in ogni lavoro agricolo e di onestà incontaminata, *desidererebbe collocarsi* per il prossimo San Martino in qualche *buona fattoria* nella qualità di colono o schiavendaio; ed all'uopo saprebbe disimpegnare anche le qualità di agente sapendo tenere discreta contabilità e corrispondenza; perito nella cantina e del commercio dei vini. — Scrivere C. S. fermo in posta, La Morra. c 15002

Giovane Svizzero

che parla e scrive perfettamente il tedesco ed il francese e sufficientemente l'inglese, cerca posto presso Casa grossista allo scopo d'imparare la lingua italiana. Disposto in seguito a viaggiare. — Offerte a J. M., Postfach 231, Basilea (Svizzera). 15010 x

Giovani laboriosi

con seria istruzione commerciale età non oltre 25 anni trovano stabile impiego, per carriera, in importante Azienda di Napoli. — Offerte, fotografia con referenze H 8987 N *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 15024 N

Bicicletta splendida

a prezzo mitissimo. — Pasqua, corso Vittorio Emanuele II, 87.
c 14997

Il sottoscritto, avendo aperto la **Trattoria del Cannocchiale**, spera che la sua clientela non vorrà dimenticarlo.
Moglini Biagio
via Mazzini, N. 40.
c 14909

Signore solo

cerca elegante alloggio vuoto 4 o 5 camere, calorifero sotterra, Porta Nuova. — Scrivere G. L. G., posta, Torino.
c 14887

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

D'affittare pel 1° genn.

piccolo alloggio mobiliato, due camere e cucina. — Via San Domenico, 24, p. 2°. c 14944

Via Lagrange, 21

Pel 1° luglio 1900: Elegante alloggio d'angolo di otto camere al secondo piano, gas e luce elettrica.

Via Giulio, 26

Pel 1° aprile 1900: Alloggio di cinque camere al primo piano con grandioso terrazzo acqua potabile e cantina.
c 14977

Buon affare

Negozio di panetteria, pasticceria e cioccolato da rimettere.
Rivolgersi alla panetteria via Montebello, n. 9. c 15698

L'incanto
Casa Rondoletti

con cortili e giardino, nel Borgo Po, via Valsalice, 5, **Torino**, avrà luogo alla udienza del **29 dicembre** corrente, ore 9 ant., del Tribunale di Torino, sul prezzo di L. 27,750. — Rivolgersi dal bando avv. **Forzio**, via Garibaldi, N. 28. c 14698

Grande Stock

di MOBILI
Vendita in via Venti Settembre, 40, fondo al cortile, via Alfieri, N. 5, Torino.
Camera da letto completa, in noce massiccia, con 4 materassi ed armadio con luce e bisello, L. 625. Piano nuovo al prezzo d'occasione. — *Tale vendita cessa col fine mese.* 95

Da VENDERE in NUCETO

Mandamento di Bagnasco
Antica chiesa coerente strada provinciale e fiume Tanaro, vicino stazione ferroviaria. Con poca spesa si ottiene forza motrice d'acqua 40 cavalli. Si adatta per diverse industrie.
Rivolgersi in **Ceva** all'Agenzia De Giovanni e Perutta.
c 14965

Serio amministratore

con capitale da 20 a 25 mila, prenderebbe parte attiva in azienda commerciale od industriale di indiscutibile serietà. — Scrivere Cassetta 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 15037

Abile

corrispondente e contabile italiano, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ex-segretario Camera Commercio estero, desidera occuparsi. — Scrivere «America» presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15049

Filatura

di cotone del Piemonte cerca energico, serio assistente *ringe*, pratico pure preparazione. — Scrivere al N. 14834, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ⁱ